

Lions Day

Dopo due anni
la manifestazione
nuovamente
nelle piazze

Congresso di Primavera

Folta partecipazione
di delegati a Tivoli
Ecco il DG Team
del nuovo anno sociale

Solidarietà

Patty Hill elogia
il service del Distretto
per il Residence
"Daniele Chianelli"

LIONISMO

Speciale guerra in Ucraina

LA STORIA NON CI HA INSEGNATO NULLA!

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
maggio-giugno 2022, numero 5, anno XLVIII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Silverio Forteoni**
Governatore 2021-2022

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Caporedattore: **Carlo Patatu**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Susanna De Stefano**

In redazione: Norberto Cacciaglia (opinionista), Sergio Fedro, Sara Fresi, Anna Martellotti (opinionista), Mario Mossa (opinionista), Sissi Palmieri, Arianna Perna, Sofia Simoni

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Raffaello Agea, Tiziano Andreani, Raffaele Asunis, Guido Barlozzetti, Anna Carducci Chielli, Danilo Castellani, Veronica De Sanctis, Sergio Del Giacco, Giuseppe Farina, Luca Ferrucci, Michela Gabriè, Damiano Lestingi, Michele Martella, Patrizia Meloni, Marta Minciotti, Carla Mirigliani, Donatella Pauselli, Marco Rettighieri, Fabrizio Sciarretta, Alberto Valentinetti

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Petruzzi srl – Città di Castello (PG)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Via Tirso, 90/10 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 18 maggio 2022*



- | | | | |
|-------------------------------------|--|--------------|--|
| 01 | Il privilegio di guidare "Lionismo"
Il dovere di passare il testimone
di Mauro Bellachioma | 23 | "Farò conoscere nel mondo questo bel service da imitare"
A cura della redazione |
| 03 | La montagna del Governatore
di Silverio Forteoni | 24 | Aumentano le guarigioni nelle neoplasie infantili
di Donatella Pauselli |
| 04 | Programmare prima di tutto
di Fabrizio Sciarretta | 26 | I Lions di Cagliari Monte Urpinu a sostegno delle donne afgane
di Patrizia Meloni e Carla Mirigliani |
| 05 | Lions club: fulcro della solidarietà
di Michele Martella | 27 | Dispersione scolastica: questionario per comprenderla
di Danilo Castellani |
| Speciale conflitto in Europa | | 28 | Ricordo di Ignazio Toxiri
di Sergio Del Giacco |
| 06 | La pesante eredità di dolore di uno scontro fratricida
di Norberto Cacciaglia | 29 | Do you speak italian?
di Norberto Cacciaglia |
| 08 | La guerra, la televisione, la paura
di Guido Barlozzetti | 31 | La diffusione dell'italiano nel paese del Sol Levante
di Sissi Palmieri |
| 10 | Caro-bollette, quanti dilemmi!
di Luca Ferrucci | 32 | L'arte di arrangiarsi e l'identità nazionale
di Sergio Fedro |
| 12 | Ci voleva la guerra per ripensare la nostra politica energetica
di Marco Rettighieri | 34 | Uniti per un turismo sostenibile
di Sara Fresi |
| 14 | Lions italiani e profughi ucraini
di Alberto Valentinetti | 36 | I Lions non troppo inclini a fare service sullo sport
di Damiano Lestingi |
| 15 | Minori stranieri non accompagnati: come accoglierli e integrarli
di Tiziano Andreani | 37 | La Costituzione italiana: bilancio dei suoi valori e rapporti con la società
di Sergio Fedro |
| 16 | Il dramma umanitario nel Vecchio Continente
di Arianna Perna | 39 | Spazio alla svolta verde nella Carta Costituzionale
di Sara Fresi |
| 17 | I giovani e la guerra
di Sofia Simoni | 40 | Omaggio a Pi greco un principe insospettato
di Anna Martellotti |
| 18 | Di nuovo in campo per il Lions Day
di Raffaele Asunis e Anna Martellotti | 42 | Fotografi Lions aiutano la LCIF
di Sissi Palmieri |
| 20 | "Un poster per la Pace", la premiazione | 44-49 | Vita da club
di Michela Gabriè, Marta Minciotti, Giuseppe Farina, Anna Carducci Chielli, Veronica De Sanctis, Raffaello Agea |
| 21 | Boom di delegati al Congresso di Primavera
A cura della redazione | | |

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

IL PRIVILEGIO DI GUIDARE “LIONISMO” IL DOVERE DI PASSARE IL TESTIMONE

La rivista è un elemento identitario e di unità del nostro Distretto ed è stato gratificante sostenere una missione di questa rilevanza



Mauro Bellachioma

Direttore di Lionismo

Fare il direttore della rivista Lionismo è un osservatorio privilegiato su quello che avviene nel Distretto: ricevi pezzi dai club che narrano eventi, accadimenti, service realizzati.

Ho accompagnato il lento ritorno alla normalità dalla pandemia con l'opzione di poter raccontare gli eventi in presenza e questo è stato certamente emozionante. Ho avuto la possibilità di conoscere molte persone interessanti, di fare incontri inaspettati e di riscoprire sotto un altro punto di vista la personalità e i pregi di amicizie che già avevo.

La rivista è un elemento unificante e identitario del Distretto: è attesa, letta, è la prima scelta cui soci e club si rivolgono per ospitare le proprie riflessioni; ha profondità dove social, siti e le stesse app sono solo contingenti, veloci.

“Lionismo” rappresenta anche un valore promozionale, informa su campagne e raccolte fondi, innesca emulazione, accende idee. È una soddisfazione

essere il traino di una *mission* così importante.

Guidare la rivista conduce a sperimentare a ogni numero la forza dei Lions: siamo scrigni di competenze, siamo una straordinaria rete di contatti che permettono a un periodico “amatoriale” di tenere comunque un profilo alto ed è bello essere lo scopritore di tali opportunità.

E proprio questa ricchezza, se utilmente dispiegata, rappresenta un momento di crescita anche personale: il direttore è il primo a vedere i pezzi e molte volte, leggendo gli articoli su temi che non conoscevo, ho realizzato momenti importanti di autoformazione.

Certo, c'è anche stanchezza nel bilancio complessivo, ma non è un elemento del tutto negativo perché testimonia un impegno prestato con dedizione. In fondo è un piacere e un onore servire l'Associazione e il Distretto.

Non dimentichiamo che, se ci sono stati momenti non facili, miei e dei collaboratori, questi sono serviti anche a riscoprire l'empatia. E proprio ai collaboratori e a tutta la redazione va il sentito ringraziamento per lo sforzo comune profuso.

Ora, dopo tanti anni di servizio nella direzione della rivista distrettuale, lascio il testimone a chi mi succederà: innanzitutto perché ogni Governatore ha il diritto di scegliere i propri collaboratori, confermando o sostituendo quelli precedenti; inoltre, perché gli incarichi hanno durata annuale e io ho sorpassato di gran lunga questo periodo.

Tornerò a fare il socio semplice, il violino di fila, a recuperare spazi, tempi familiari, gioie private. Con l'incubo, purtroppo, di una guerra della quale non si vede la fine.





ESSERE ALL'ALTEZZA DELLA SFIDA

I Lions si uniscono a Montréal

Indipendentemente dalle dimensioni della sfida, Lions e Leo si fanno avanti - come un sol uomo - per affrontarla.

Alla LCICon 2022 celebreremo ciò che abbiamo raggiunto, e ciò che faremo in futuro.



June 24 - 28 • lcon.org • [#LCICON2022](https://twitter.com/LCICON2022)

LA MONTAGNA DEL GOVERNATORE

Impegni e fatiche, ma tante soddisfazioni
nella costante ricerca del rispetto delle regole
al servizio dei club e dei soci e non viceversa



Silverio Forteleoni
Governatore Distretto 108L

Una montagna da scalare: ecco come si presenta l'inizio dell'annata per un governatore. Oggi, voltandomi indietro a obiettivo raggiunto, pare che il tempo sia volato. E non di certo perché è mancato l'impegno in quanto esso non

è mai venuto meno, tra visite ai club, Consiglio dei Governatori, impegni istituzionali e una miriade di mail e telefonate. Senza dimenticare le eterne attese negli aeroporti. Quindi un anno da dimenticare? Assolutamente no!

L'esperienza è stata esaltante e ha permesso di incontrare e spesso conoscere meglio persone di enorme spessore, scoprire club silenziosi ma esempio di grande forza nel distretto più vasto e più bello d'Italia.

Mi ero riproposto interventi nelle tre regioni. Spero di esserci riuscito.

Cito l'impegno per il Residence Chianelli di Perugia, ampiamente illustrato in altre occasioni, dove ho avuto la gioia di accompagnare la vice presidente internazionale Patty Hill. In Sardegna, in collaborazione con il MD, stiamo provvedendo al ripristino delle fonti nuragiche "Tiu Memmere" a Cuglieri. Nel Lazio si è cercato di dare sostegno e visibilità al CREC, centro di ippoterapia, realtà che ho fatto conoscere a Douglas Alexander e a tutto il Consiglio dei Governatori.

Durante tutto l'anno ho spronato i club a resistere alla perdurante pandemia, dando per primo l'esempio. Ho constatato la forza della reazione dei soci, aperti a prospettive nuove, affrontate con coraggio. Ho svolto il mio compito con dedizione e abnegazione, ho rispettato le regole chiedendo a tutti di farlo. Ho dovuto assumere decisioni difficili laddove era più semplice far finta di non vedere.

Tante esperienze, tanti ricordi ma ciò che maggiormente mi starà nel cuore è stata la vicinanza al mondo Leo.

Lascio a mente serena, conscio che un governatore è il primo garante di Statuti e Regolamenti e a lui è demandato di vigilare perché siano sempre rispettati. Lascio per tornare a fare ciò che ho sempre fatto: il socio e dal 1° luglio il segretario del mio club.

PROGRAMMARE PRIMA DI TUTTO

Per garantire la crescita della nostra capacità di servizio è essenziale pianificare le attività partendo dalle funzioni del Global Action Team



Fabrizio Sciarretta

Governatore distrettuale eletto

La programmazione è la chiave di volta per garantire la crescita della nostra capacità di servizio e di affiliazione. Non si tratta di algoritmi astrusi ma solo di progettare con l'anticipo necessario le azioni da mettere in campo.

Entro poche settimane i nostri Club eleggeranno i consigli direttivi del prossimo anno e i presidenti inizieranno a lavorare sulla programmazione dell'attività dell'anno.

Ci sono alcuni punti che credo siano prioritari. Vediamo a mio avviso quali.

Costruiamo un Direttivo completo e motivato

Esistono alcuni ruoli organizzativi che sono chiave rispetto ad una gestione efficace del Club. Sono ruoli che trovano poi loro omologhi a tutti i livelli della nostra organizzazione a partire dal distretto.

Si tratta di quegli amici che gestiscono la crescita della nostra base associativa (GMT), curano la formazione e aggiornamento di soci vecchi e nuovi (GLT), sviluppano progetti di servizio (GST) e lavorano per supportare la nostra

Fondazione (LCIF). Ad essi aggiungerei una Comunicazione di Club significativa individuando chi vi si dedichi con passione.

Formiamo i nostri officer

La nostra organizzazione è sempre in evoluzione. Per servire in modo efficace è necessario essere aggiornati su tutto questo. Dobbiamo leggere le riviste, addentrarci nel sito internazionale ma, ancor prima, seguire i corsi on line e in presenza che la nostra associazione mette a disposizione di tutti noi.

Ciò a partire dai corsi internazionali di leadership. ELLI, RLLI, ALLI, FDI non devono essere sigle incomprensibili ma gli acronimi dei corsi ai quali abbiamo partecipato crescendo come soci attivi.

Programmare la nostra attività

Tenete duro ancora un attimo: questo è l'ultimo punto ma il più importante. Infatti, completati i punti 1 e 2 avrete fatto fin qui un lavoro eccellente ma ciò non produrrebbe i suoi frutti senza un'adeguata programmazione.

Infatti gli officer con i loro comitati dovranno impegnarsi a "mettere a terra" idee e ambizioni attraverso cronoprogrammi concreti e attuabili. Vediamo quali:

1 Piano di Affiliazione: spetta al GMT individuare di quali nuovi soci il club abbia bisogno e capire come reclutarli. Lo farà insieme a GLT e LCIF perché loro gli indicheranno di quali competenze il club necessiti in funzione dei suoi progetti di servizio;

2 Piano di Formazione: spetta a GLT. Dovrà individuare i percorsi formativi proporre a soci vecchi e nuovi e supportarli in questo viaggio. Anche qui valgono le stesse collaborazioni del punto 1.

3 Piano di Servizio e LCIF: quali progetti di servizio attueremo? Quando? Con quali risorse? Chi ne sarà responsabile? Si chiamano Piani Azione e questa modalità di programmazione deve diventare pane quotidiano.

4 Piano di comunicazione: dal punto 3. L'officer per la comunicazione costruirà il piano relativo. Ma su questo entrerà nel dettaglio la prossima volta...

Vi sentite un po' smarriti? Non vi preoccupate perché GMT, GLT, GST, LCIF e Comunicazione distrettuali saranno sempre al vostro fianco in questo viaggio.



LIONS CLUB: FULCRO DELLA SOLIDARIETÀ

Saremo il punto
di riferimento per chi vuole
aiutare la comunità



Michele Martella
Primo Vice Governatore

Noi serviamo dove viviamo e siamo pronti in qualsiasi momento e in qualsiasi modo a rispondere ai bisogni della comunità. Lo facciamo unendo le mani nel servizio per avere un impatto importante, ascoltando le esigenze della gente e dando voce alle richieste di cambiamento.

Siamo sempre stati utili alla comunità ma dobbiamo aspirare a diventare il punto di riferimento per chi, singoli, imprese, associazioni, condivide i nostri valori etici, umanitari e il nostro impegno civico.

La strada per raggiungere questo obiettivo non è né lunga né difficile: passa attraverso il Service, l'accoglienza e il rapporto con le istituzioni.

Voler essere di esempio e riferimento comporta in primo luogo scegliere Service di grande impatto, cioè che incidano realmente sulle condizioni di vita personale e sociale. Service con obiettivi importanti, magari pluriennali, il cui effetto sia misurabile anche a distanza di tempo, da eseguire in armonia e amicizia, spesso collaborando con i Club vicini e aperti e accoglienti al contributo dei non Lions.

Certo è importante comunicare, rendere visibile e far conoscere cosa facciamo, come lo facciamo e chi sono quelli che lo fanno.

Il secondo passo è consolidare o attivare i contatti con le Istituzioni come del resto è previsto dal quarto e quinto degli scopi dell'Associazione. Essi infatti, a grandi linee, prevedono un affiancamento



ai vertici delle istituzioni per contribuire a una migliore gestione della collettività nazionale, regionale e locale. Sia a livello multidistrettuale che distrettuale e di club, la collaborazione purtroppo è a volte mancata con la conseguenza che il Lions è spesso sparito dai radar della collettività.

Il rapporto con le istituzioni non dovrebbe però essere solo una collaborazione per azioni di sussidiarietà, cioè fornire loro esclusivamente un aiuto complementare e integrativo, ma deve essere fondato sull'ascolto delle esigenze della nostra comunità.

Amplificare la voce di chi ha bisogno per ispirare il cambiamento è un altro modo importante per servire le cause a cui teniamo: come Leader della comunità i Lions possono portare le opinioni di coloro che hanno bisogno di essere ascoltati di fronte a coloro che dovrebbero ascoltarli.

Facendo bene il bene, collaborando con chi ha i nostri ideali, supportando e spronando le Istituzioni, faremo sì che i Lions, forti per la loro buona reputazione, siano identificati come i Leader della solidarietà e il nostro Lions Club divenga il punto di accoglienza di chi vuole aiutare gli altri.

Solo così potremo dire: unisciti a noi per rendere la nostra comunità, e il mondo, un posto migliore dove vivere.



LA PESANTE EREDITÀ DI DOLORE DI UNO SCONTRO FRATRICIDA

E l'Europa risponde all'aggressione con sanzioni severe, che danneggiano la Russia ma come un boomerang colpiscono anche la nostra economia



Norberto Cacciaglia

Opinionista di Lionismo

“Quello che non siamo, quello che non vogliamo.” Mi viene spontaneo dare inizio alle mie considerazioni sulla guerra in Ucraina con le stesse parole impiegate da Eugenio Montale nel 1923, all'alba di un periodo buio per la nostra storia. Parole che oggi esprimono la nostra impossibilità di dare un significato alle vicende attuali. Dopo più di settanta anni dalla catastrofe della seconda Guerra Mondiale, ci troviamo a fronteggiare degli eventi bellici condotti, al momento, secondo le tattiche delle passate guerre europee: largo impiego di fanterie, intervento sostenuto da carri armati, assedio di città nell'attesa che capitolino per fame... In più, quella che all'inizio voleva essere una guerra lampo si è tramutata in una lenta guerra di posizione, sempre più spietata.

Le motivazioni che hanno portato la Russia all'invasione dell'Ucraina sono molte, tra le quali immaginiamo il desiderio di bloccare la spinta verso Est della NATO, la volontà di avere il controllo sul Mare d'Azov e sul Mare Nero, la malcelata aspirazione



putiniana, tesa alla ricostruzione dell'impero sovietico; aggiungerei, inoltre, un evidente *revanchism* che induce la dirigenza russa a volere esercitare di nuovo il ruolo della potenza globale.

La tragica singolarità di questa guerra consiste nell'essere uno scontro fratricida, non voluto nemmeno dal popolo russo, come hanno dimostrato le numerose manifestazioni di dissenso, represses con durezza dalla polizia.

Un dispiego eccezionale di truppe di invasione, si parla di circa 180.000 uomini (per rendersi conto dell'ordine di grandezza è sufficiente ricordare che il nostro esercito ammonta a circa 96.000 effettivi), non riesce a travolgere l'eroica e accanita resistenza ucraina. Non è dato sapere le perdite reali di entrambe le parti; abbiamo sotto gli occhi le immagini dolorose dei civili, ma solo di sfuggita si sono viste le fosse comuni dove le vittime vengono sepolte senza nome. Nulla sappiamo, invece, per quanto riguarda la consistenza delle perdite russe, sicuramente importanti dal momento che l'avanzata procede con una lentezza non prevista. La difficoltà incontrata dall'esercito russo è testimoniata anche dall'impiego di truppe mercenarie, provenienti dalla Cecenia o, addirittura, dalla Siria.

Questa guerra appare sempre più l'opera di un singolo che siede a un tavolo da *poker* e che gioca in modo spregiudicato. Difficile comprendere fin dove si spinga il *bluff* e quanto sia reale la ventilata minaccia nucleare; il pericolo vero consiste, a mio parere, nell'eventualità che ai giocatori saltino i nervi e rovescino il tavolo da gioco.

Forse è il caso di ricordare quanto disse Pio XII, purtroppo invano, per scongiurare a suo tempo l'imminente catastrofe mondiale: "nulla è perduto con la pace, tutto si può perdere con la guerra!" Parole piene di buon senso che non vennero ascoltate allora, che non furono ascoltate in seguito e che, malgrado l'attuale impegno costante di papa Francesco, non vengono considerate ancora oggi. Dai tempi della guerra di Corea (1950/'53) fino ai nostri giorni, non c'è stato un conflitto che abbia risolto i problemi internazionali, anzi molte volte le guerre hanno acuito maggiormente le criticità.

La Storia non è maestra di vita, altrimenti saremmo tutti più saggi. Per Machiavelli la guerra era uno strumento al servizio della politica del Principe, ma a condizione che il Principe avesse una politica da attuare. Non è chiara la politica che Putin intenda perseguire nei confronti dell'Ucraina, dal momento che, per superare lo stallo conseguente alla resi-

stenza di un popolo che non si arrende e non fugge, la situazione storica non consente più di praticare una repressione staliniana, come lo sterminio dei *kulaki* negli anni Trenta, e al tempo stesso una ritirata avrebbe il valore della sconfitta. Anche questa mancanza di chiarezza rende difficile prevedere un possibile esito del conflitto.

L'Europa risponde all'aggressione con sanzioni severe, che sicuramente danneggiano la Russia, ma come un *boomerang* danneggiano anche la nostra economia. Il roseo recupero dell'economia europea, previsto dopo la pandemia, è ormai dato per svanito. La dipendenza energetica dalla Russia difficilmente potrà essere superata nel giro di pochi anni. Quando tutto finirà, sarà necessario avere il coraggio politico di rinsaldare le relazioni commerciali interrotte, evitando però di esserne fortemente dipendenti. È indispensabile, a mio avviso, fare in modo che la Russia non si allontani ancora di più dall'Europa, della quale la sua civiltà è una componente di grande rilievo.

Anche questa guerra, come tutte le guerre, lascerà una pesante eredità di dolore. Sarà inevitabile il desiderio di lavare il sangue versato con altro sangue e, in tal caso, la guerra non finirà più e la pace sarà una chimera. Come intervenire per impedire lo sviluppo di un'ulteriore tragedia? Cerchiamo di volgere in positivo la doppia negazione espressa all'inizio di questa nota. Dobbiamo ricordare di "essere" e di "volere essere" ancora figli della nostra civiltà umana e cristiana e, di conseguenza, operare per affermarne i valori. Commuove l'aver ascoltato il Coro dell'Opera di Odessa, che ha intonato nella piazza principale della città il "Va, pensiero" dal *Nabucco* verdiano: "o mia Patria, sì bella e perduta..." Parole pronunciate in italiano, che esprimono con il linguaggio dell'arte il dramma dell'Ucraina di oggi. Un'opera lirica non ferma una guerra, non può evitare le morti; però i valori umani, resi eterni dall'arte, sono i soli valori che potranno impedire che ancora una volta "i morti seppelliscano i vivi", come scongiurava Giuseppe Ungaretti al termine della seconda Guerra Mondiale.



LA GUERRA, LA TELEVISIONE, LA PAURA

L'ambiguo, sfuggente, contraddittorio racconto dall'Ucraina: un flusso di immagini e parole tra telefonini e talk show



Guido Barlozzetti

Socio onorario L.C. Orvieto
Giornalista e scrittore

La guerra! Questa è la novità e dunque lo spettro che, insieme ai carri armati, si aggira per l'Europa. Questa guerra è diventata *la* Guerra, perché tante altre - purtroppo - ce ne sono state e ce ne saranno, alle più diverse latitudini del pianeta; ma erano "lontane", il Vietnam, il Kuwait, l'Iran, l'Afghanistan, la Siria, lo Yemen. Partecipazione sì, ma altri emisferi, nessuna nube che potesse allungarsi nel cielo azzurro del continente, almeno di questa parte occidentale.

Con un primo vuoto di memoria, perché è vero che sono passati quasi ottant'anni di pace dalla fine della Seconda Guerra Mondiale; ma su di essi ha pesato l'equilibrio della Guerra Fredda, basato sulla deterrenza dei rispettivi arsenali atomici, salvo poi non trarre tutte le conseguenze dal dissolvimento dell'URSS e dalla *revenant* Russia, ansimante e oligarchico-putiniana, che qualcuno ha pensato potesse essere messa nell'angolo, dimenticando i 23 milioni di chilometri quadrati e la secolare tradizione imperiale.

La Guerra, dunque. L'Ucraina invasa con quella che Putin ha chiamato "operazione speciale", come già nel '56 in Ungheria e nel '68 in Cecoslovacchia: regimi diversi, ma stessa logica delle zone d'influenza - allora sancite dal Patto di Varsavia - oggi rivendicate a fronte di paventate e

annunciate adesioni alla Nato e alla UE. Che, certo, non sono la stessa cosa, perché una ha a che fare con l'alleanza militare atlantica con gli Stati Uniti, l'altra con il processo unitario dell'Europa; ma mettono in gioco il sacrosanto diritto all'autodeterminazione di un popolo - che magari preferisce la vicinanza con la modernità occidentale rispetto al mix centralistico-ortodosso poco sensibile ai valori della democrazia - di contro alle istanze spietate della geopolitica in via di ridefinizione globale e alla lotta per le materie prime e le fonti energetiche.

Detto questo che Guerra è? Come la percepiamo, quale immagine di sé ci rimanda e al tempo stesso ne ricostruiamo? Anzitutto, un mosaico che arriva dalla galassia di media e piattaforme, siti, social, carta stampata, la tradizionale televisione. Con alcune sfasature da sottolineare.

Anzitutto e ben oltre la testimonianza dei tradizionali inviati, che pure sono una fonte di cui conosciamo l'appartenenza, la presenza ubiqua dei telefonini fa sì che da qualunque punto dell'Ucraina si alimenti un flusso d'immagini fatto di carri armati che esplodono, palazzine sventrate, cadaveri riversi sulle strade e insieme riprese dal drone, bersagli centrati nella visione digitale che ne hanno gli operatori a distanza.

Queste immagini non si raccolgono in un racconto e si depositano in noi in un'evidenza epistodica che non si ricompone mai

in un quadro che la metta in una distanza e ne faccia capire la reale rilevanza. Salta in questo modo lo statuto di un'informazione valida e autorevole, nessuno controlla gli accessi e le fonti e se, per un verso, siamo di fronte a una quantità di sollecitazioni e a un'inedita visibilità, per l'altro non dobbiamo mai dimenticare che alla battaglia sul campo ne fa da contraltare un'altra alimentata da una parte e dall'altra da un marketing della guerra, con strategie propagandistiche volte a creare consenso e a orientare l'opinione pubblica. Sarà bene ricordarlo, nessuna immagine è innocente, ognuna partecipa a una partita di cui lo spettatore è spesso all'oscuro.

In questa rientrano i due protagonisti di un vero e proprio serial – il presidente dell'Ucraina Zelensky e quello della Russia Putin – inimmaginabile nel tempo analogico delle guerre e della comunicazione. Il primo, artefice di una campagna quotidiana che lo porta nei Parlamenti di mezzo mondo e lo vede orchestrare un'ininterrotta presenza in cui nulla – luoghi, occasioni, vestiti – sembra lasciato al caso. Un presidente comunica-

tore, forte di una preparazione attoriale, che ogni giorno interviene e indirizza in un dialogo, non solo con i potenti, ma con il mondo.

Basti pensare al modo diverso in cui i due si sono presentati all'appuntamento con la celebrazione della fine della Seconda Guerra Mondiale: Zelensky che cammina solo, in uniforme, nel centro vuoto di Kiev, e celebra il giorno della vittoria sui nazisti con la certezza di una nuova vittoria su chi sta imitando Hitler; Putin che sulla Piazza Rossa e davanti alla grande parata rivendica la continuità patriottica tra la lotta contro il nazismo e quella per il Donbass.

Un serial impensabile che raddoppia la guerra... analogica in quella digitale.

Poi c'è il capitolo dei talk show, della discussione televisiva sulla guerra. E qui va subito richiamata una simmetria tra il discorso sul Covid e quello sulla Guerra. Di fatto, la contrapposizione tra vax e no-vax si è tradotta in quella tra filo-ucraini e filo-putiniani. Schematizzo, ovviamente, ma questo fa la logica dei talk che si costruiscono sulla base di una premeditata contrap-

posizione e cercano testimonial da lanciare gli uni contro gli altri. Così, al posto dei virologi ci sono gli analisti alla Limes e i giornalisti "occidentali", mentre sul fronte opposto nasce un fenomeno che rovescia le posizioni fino al paradosso sostenuto e argomentato (la tesi secondo cui Putin si starebbe difendendo e Hitler attaccando la Polonia non avrebbe voluto scatenare la Seconda Guerra Mondiale).

Il risultato è troppo spesso il clamore dell'invettiva e del partito preso.

La "nostra" Guerra sta nella sovrapposizione sfuggente e spesso indecibile di questi piani, dai quali resta forse esclusa proprio... la Guerra.

Nella piena delle immagini, vediamo sì gli effetti tremendi, macerie, cadaveri, esplosioni, bagliori, profughi, mentre resta esclusa la sua attualità. Il suo farsi nell'attrito violento e indicibile rimane confinato in una scena irraggiungibile, quella del disumano che la costituisce e lavora nel nostro inconscio, destabilizzando ogni ordine simbolico e lasciandoci nella paura.



I talk show si costruiscono sulla base della contrapposizione, degli uni contro gli altri, sull'invettiva e il partito preso

CARO-BOLLETTE, QUANTI DILEMMI!

I recenti rincari portano alla ribalta la questione energetica
Il punto di vista di un esperto sulla situazione nel nostro Paese



Luca Ferrucci

Docente universitario
di Economia, L.C. Perugia Host

Questo 2022 doveva caratterizzarsi per il forte ridimensionamento, se non la fine, dell'emergenza sanitaria da covid-19. La ripresa economica sembrava robusta, pur con alcuni riflessi indesiderati sul mercato del lavoro (come la scarsità delle professionalità richieste da alcuni settori) e sulla lieve ripresa del tasso inflazionistico (dovuto soprattutto alla dinamica delle importazioni di energia e di materie prime). A indeboli-

re questo quadro di sostanziale fiducia è apparso improvviso un fattore capace di generare nuovi drammi sociali e economici, con riflessi anche nel nostro paese: la guerra tra Russia e Ucraina. E così il tema dell'energia ha assunto una nuova centralità nel quadro politico-istituzionale.

La crescita vorticosa dei prezzi di gas e petrolio ha avuto un impatto dirompente sulle filiere che necessitano in modo diretto o indiretto di tali materie. In tale contesto, la politica energetica italiana è tornata al centro del dibattito pubblico. E questo si presta a fare sinteticamente almeno cinque riflessioni.

In primo luogo, nell'ambito dell'Unione Europea, il problema è essenzialmente italiano? I dati sulla produzione di elettricità per fonte ci dicono che l'Italia utilizza al 48% il gas, al 36% le rinnovabi-

li, all'11% il carbone e solo al 4% il petrolio. Paragonato alla media UE, il nostro paese ha un valore decisamente superiore nelle rinnovabili (media UE al 30%) e nel gas (UE al 21%), mentre consuma meno carbone (UE al 21%) e, come noto, non produciamo nucleare (UE al 25%). Altre fonti risultano del tutto marginali. Ciò significa che gli effetti negativi della dinamica del prezzo del gas impattano soprattutto sulla nostra economia nazionale, decisamente meno in altri paesi. Ad esempio, la Francia produce energia elettrica da gas solo per l'8% contro il 71% di nucleare. La Germania dipende dal gas per il 15%, avendo molta produzione dipendente dal carbone (37%). Ciò implica non solo maggiori dinamiche dei prezzi energetici per le famiglie italiane ma anche uno svantaggio competitivo per le imprese che operano in settori energivori.

In secondo luogo, è vero che l'Italia non ha una politica energetica? La dinamica dei consumi di energia per fonti (criterio evidentemente molto più esteso – si pensi al carburante che alimenta i veicoli – di quello considerato nel punto precedente) rivela che il nostro paese si è trasformato radicalmente tra il 1980 e il 2020. Nel 1980 la fonte dominante era il petrolio (il 67% allora, solo il 36% oggi), seguito dal gas (con il 15% divenuto il 37%) e dalle importazioni (con il 9%, divenute oggi solo il 4% e riferibili sostanzialmente al nucleare im-

portato da Francia e Svizzera). Le rinnovabili erano praticamente inesistenti, solo lo 0,6%: nel 2020 sono arrivate a pesare ben il 18%. È evidente, pertanto, una politica nazionale – magari poco discussa e commentata – che ha portato a rafforzare il peso relativo delle rinnovabili e del gas a discapito del petrolio. Da circa dieci anni il gas è divenuto la principale fonte, sorpassando il petrolio, e dallo stesso anno le rinnovabili sono quasi raddoppiate in termini relativi. Si può quindi immaginare una politica energetica fatta di due fasi distinte: sino al 2010 la crescita del gas in sostituzione del petrolio; nel periodo successivo la crescita soprattutto delle rinnovabili a discapito del petrolio e, in parte, del gas.

In terzo luogo, si è coniugata la centralità del gas con un'opportuna diversificazione degli approvvigionamenti? L'Italia lo importa dalla Russia (38,2%- era il 30% nel 2010), dall'Algeria (27,8%- era il 37% del 2010), dall'Azerbaijan (9,5%), dalla Libia (4,2%- era il 12% del 2010) e per il 2,9% dal Nord Europa (Norvegia e Olanda). In sintesi, abbiamo ridotto il peso strategico dei paesi del Maghreb

a favore della Russia. Una politica dettata da cambiamenti geo-politici, coi paesi del Maghreb caratterizzati da instabilità e incertezza e una Russia sempre più integrata con l'economia europea in termini di esportazioni e importazioni di beni e servizi. La guerra in Ucraina ha generato una improvvisa frattura in questa visione strategica.

In quarto luogo, a quali fonti è dovuta la crescita delle rinnovabili nel nostro paese? La produzione lorda di energia elettrica in milioni di kWh tra il 2000 e il 2020 presenta una sostanziale stabilità per quella idrica (attorno a 50mila milioni), mentre quella fotovoltaica è passata da 6 a 23mila milioni, quella eolica da 563 a 18mila milioni, le biomasse da 1500 a circa 20mila milioni. Si può dunque dire che oggi, congiuntamente, le tre "nuove" fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico e biomasse) superano nettamente la "tradizionale" fonte idroelettrica. E anche questo è frutto di una politica energetica nazionale, magari a tratti contraddittoria (si pensi agli ostacoli burocratici per realizzare un parco eolico o fotovoltaico).

Infine, in questo contesto, ha

senso aumentare l'energia prodotta dalle rinnovabili? Le innovazioni tecnologiche che si stanno apprestando potranno contribuire all'immagazzinamento dell'energia prodotta. Ciò significa che la produzione potrà avvenire anche con tempi sfasati rispetto ai consumi (per esempio, si produce energia solare durante la parte diurna, la si usa a livello domestico in fascia serale/notturna). Inoltre, una caratteristica delle rinnovabili è quella di necessitare di investimenti iniziali significativi, ma di comportare, appena a regime, un costo della produzione di energia inferiore a quello imputabile ad altre fonti, come gas e petrolio. In più, le rinnovabili hanno l'effetto di limitare le emissioni di gas effetto serra.

Pertanto, in futuro – se e solo se continueremo a credere nelle rinnovabili – potremmo avere un ambiente più pulito e bollette meno onerose. Per tutto questo, al nostro paese non resta che continuare in questa transizione energetica, magari in attesa che una nuova fonte (l'idrogeno) dimostri tutto il suo potenziale economico, sociale e ambientale. vaccinale del futuro.



Il groviglio dei gasdotti

CI VOLEVA LA GUERRA PER RIPENSARE LA NOSTRA POLITICA ENERGETICA

L'Italia disse no al nucleare sotto l'influenza degli incidenti atomici negli Usa, in Ucraina e in Giappone. Decisione da riconsiderare?



Marco Rettighieri

Responsabile Comunicazione digitale

Alcuni anni fa, proprio su questa stessa rivista, feci alcune considerazioni sulla poca lungimiranza degli italiani, dei governanti del nostro Paese e su quanto poco la scienza sia considerata in Italia. A questo proposito devo tornare a parlare di politica energetica, un tema a me molto caro, ma che mi ha sempre posto in una posizione scomoda perché è stato ritenuto foriero di problemi legati a una opinione pubblica facilmente condizionabile.

Potrei esordire, quindi, dicendo: "Serve una guerra (purtroppo) per far capire quanto sia importante avere una sana politica energetica nel nostro Paese? Una politica che non sia quella dell'oggi, ma che sia un po' più lungimirante". È vero che per fare una politica lungimirante servono persone lungimiranti, ma almeno ci potevamo provare. Ora siamo in una condizione più o meno catastrofica dal punto di vista energetico e poco importa dire che è stata colpa di questo o di quello. La realtà è che oggi noi abbiamo una situazione di crisi legata alla guerra Russia - Ucraina, dovuta al fatto che siamo dipendenti dal gas e petrolio russo per percentuali notevoli del nostro fabbisogno energetico.

Abbiamo, in compenso, una classe politica italiana che ha preferito accondiscendere ai vari movimenti No TAV, No Terzo Valico, No TAP, No Trivelle, No Gronda, ecc. In pratica si è dato credito alla politica legata alla "sindrome Nimby", acronimo di *Not In My Back Yard*, che in italiano suona così: fate quello che volete purché non tocchiate i miei interessi! Come penso comprendiate tutti, si trat-

ta di una politica assai miope e frutto di una visione distorta della realtà e che nel tempo ha portato il nostro Paese a una totale dipendenza energetica, e non solo, dall'estero più o meno lontano.

La prima vittima illustre di questo atteggiamento poco remunerativo per l'Italia è stata la politica sul nucleare, ancor prima di quella legata a gas e petrolio. Negli anni Sessanta del Novecento l'Italia era una delle nazioni più avanzate per quanto concerneva lo sfruttamento dell'energia nucleare, ma due eventi intercorsi hanno completamente modificato il sentimento degli italiani, e quindi della politica: il primo evento è quello legato all'incidente avvenuto all'inizio del 1979 a *Three Miles Island* ovvero la fusione parziale del nocciolo della centrale nucleare omonima; il secondo è quello di *Chernobyl* avvenuto in Ucraina nel 1986 ad aprile.

Poco più di un anno dopo quest'ultimo evento i cittadini italiani furono chiamati a esprimere il loro parere sul nucleare in un referendum abrogativo, che venne svolto sotto l'influenza nefasta dei due fatti menzionati. Fu la fine del nucleare italiano, senza se e senza ma. Alcuni decenni dopo un ministro dello Sviluppo Economico lanciò l'idea



Trivellazioni in mare, spesso causa di attriti



di bilanciare le nostre fonti energetiche al fine di preservare l'Italia da possibili conseguenze di strangolamenti di varia natura, ovvero si propose di arrivare a utilizzare fino al 25% di energia nucleare per produrre energia elettrica, un altro 25% da fonti rinnovabili e il 50% da combustibili fossili.

A questo scenario si opposero un po' tutti e anche in questo caso, eravamo alla fine del 2010, avvenne un fatto che condizionò il successivo referendum che si tenne nel giugno 2011, alcuni mesi dopo la catastrofe di *Fukushima* in Giappone. L'abrogazione di ogni idea di nucleare ottenne una percentuale del 94% di consensi su quasi il 60% di votanti. Mi ricordo bene le manifestazioni di giubilo scatenate da questa situazione e di come tutti si fregiarono di aver detto No al nucleare.

Ora, con la prospettiva di perdere il gas e petrolio proveniente dalla Russia e dalle enormi conseguenze negative per la nostra economia e per i posti di lavoro che inevitabilmente andranno persi, si balla e si canta un po' meno. Oltretutto la tecnologia legata alla produzione di energia elettrica attraverso il calore prodotto dalla fissione nucleare non deve più essere immaginata come quello di alcuni decenni fa. Adesso si punta a mini centrali

nucleari, assai efficienti e soprattutto sicure, anche riguardo alle scorie che esse produrrebbero. Infatti si tratterebbe di un quantitativo minimo di scorie e soprattutto assai meno dannose di quanto si possa fare riattivando alcune centrali a carbone o policomcombustibile, come saremo costretti a fare dopo averle dismesse perché inquinanti. Oltre a ciò, il nucleare non genera gas serra, che produce molti danni nella nostra atmosfera.

Pensiamoci tutti, come Lions, non a promuovere solo il nucleare, bensì a promuovere con lungimiranza un bilanciamento delle fonti energetiche per il nostro Paese, tenendo anche in debita considerazione le numerose centrali nucleari presenti subito dopo il confine sia in Francia e sia in Svizzera e Slovenia. Dobbiamo dare delle risposte. Poi mi vengono in mente i programmi televisivi, i vari professori, i personaggi più o meno pittoreschi e i falsi scienziati che inevitabilmente hanno costruito le loro carriere sui No e sulla falsa scienza.

Ma noi, nell'ambito della cittadinanza attiva, abbiamo mai fatto qualcosa di serio per far capire alla gente cosa vuol dire produrre energia nucleare? O ci siamo allineati alla massa che non vuole il nucleare e basta?



Camini di raffreddamento di una centrale nucleare nella Repubblica Ceca

LIONS ITALIANI E PROFUGHI UCRAINI

Da noi ne sono giunti oltre centomila, ospitati da volontari molti dei quali nostri soci. Il grande spirito di accoglienza



Alberto Valentineti

L.C. Roma Palatinum

Delegato del Governatore al Servizio accoglienza e integrazione dei rifugiati

La sirena dell'allarme suona sul cellulare per annunciare l'imminente pericolo di bombardamento. Siamo in Ucraina? No, siamo a Roma ed è il cellulare di un'utenza ucraina di una dodicenne che, insieme alla sorella e alla madre, è ospite di una famiglia Lions che ha offerto loro ospitalità e assistenza con grande spirito di solidarietà. La ragazza dorme nel letto con la sorella, sebbene ne abbia uno per sé: ha paura di stare sola, ancora terrorizzata dall'angosciante segnale dell'allarme.

Non si tratta di un caso isolato. Tante famiglie italiane hanno aperto le porte delle proprie case; molti sono Lions. Gli ospiti non parlano italiano, né inglese; il loro alfabeto è quello cirillico e si comunica a fatica con il traduttore Google.

Lo scoppio della guerra il 24 febbraio scorso ci lascia tuttora ammutoliti e increduli; non riusciamo a capacitarci. Non era minimamente immaginabile che potesse succedere un'altra volta e così vicino a casa nostra. Tra i contendenti di turno, chi ci rimette è sempre la popolazione civile. Le persone che fuggono

dalla guerra sono un'infinità: sette milioni di sfollati interni e oltre 4,3 milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina.

I paesi confinanti sono stati travolti da una marea umana e hanno offerto accoglienza a chi scappava dalle zone calde: prima fra tutte la Polonia, che di fuggiaschi ne ospita 2,5 milioni; seguono Romania, Ungheria, Moldavia, Repubblica Slovacca.

In Italia ne sono arrivati centomila; la maggior parte sono donne e minori. Prima di questa guerra, il nostro Paese ospitava la più grande comunità ucraina in Europa, dopo la Polonia. Grazie all'adozione di una direttiva dell'Unione Europea, ai migranti è riconosciuta la protezione temporanea, che permette un soggiorno regolare in Italia fino a tre anni, nonché di lavorare, studiare e usufruire del servizio sanitario.

La Convenzione di Ginevra definisce profugo "chi è costretto

to a fuggire dal proprio paese a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali".

Il Multidistretto Italy si è immediatamente attivato con alcuni progetti: una raccolta fondi tra soci e club a favore della LCIF; una raccolta di generi di prima necessità e medicinali, consegnati personalmente da Lions italiani già in contatto con quelli dei club della Polonia e della Romania. Per quanto riguarda quest'ultimo paese, i Lions e la Croce Rossa Internazionale sono le uniche organizzazioni autorizzate a entrare in Ucraina per portare aiuti umanitari.

Infine si è attivato un circuito di sostegno in favore dei profughi arrivati in Italia. Oltre a questi programmi lionistici c'è un germogliare d'iniziative di grande solidarietà attuate sia da singoli lions sia da club, a dimostrazione del forte senso di solidarietà umana del "Noi serviamo".



Le ragazze ucraine ospiti di una famiglia romana di Lions che hanno partecipato con un gruppo di soci alla maratona di Roma del 25 aprile



MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: COME ACCOGLIERLI E INTEGRARLI

Occorre adottarli attraverso i modelli di genitorialità sociale



Tiziano Andreani

Educatore professionale
affido MSNA

Lo strutturale fenomeno migratorio, inserito nel complesso scenario mondiale attuale, provato dalla pandemia e dal tragico conflitto bellico tra Russia e Ucraina, porta l'Italia e gli altri paesi europei a riflettere e interrogarsi circa l'effettiva necessità e capacità di fornire risposte adeguate in termini di accoglienza e integrazione, anche per ciò che concerne casistiche specifiche e particolari. Tra i vari soggetti coinvolti nei flussi migratori, è infatti possibile individuare alcuni che potremmo definire *"vulnerabili tra i vulnerabili"*, i MSNA, acronimo di Minori Stranieri Non Accompagnati, bambini e ragazzi che intraprendono il viaggio migratorio in autonomia (per ragioni molteplici quali guerre, persecuzioni, carestie, povertà economica ed educativa), lasciando il proprio paese per approdare in un altro che generalmente si trova nel territorio europeo e che viene considerato benestante e maggiormente sicuro.

I MSNA sono soggetti la cui condizione è correlata a una

triplice vulnerabilità: sono individui soli, privi di figure adulte legalmente responsabili in grado di fornire assistenza e rappresentanza; sono migranti in terra straniera, a seguito di percorsi migratori che hanno comportato un'esposizione a rischi legati all'incolumità e all'integrità psico-fisica; sono minori che necessitano di tutela. L'innovativa L. 47/2017, o *Legge Zampa*, disciplina i diritti e le procedure relative ai MSNA, promuovendone prioritariamente l'accoglienza in affido familiare. L'istituto giuridico dell'affidamento familiare prevede che una famiglia differente da quella naturale possa prendersi cura di un minore, privo di un ambiente in grado di rispondere ai suoi bisogni educativi, affettivi e di cura. L'affido di MSNA è una tipologia di intervento innovativa e complessa, che presuppone l'ideazione di percorsi specifici il cui focus principale sia l'ac-



compagnamento all'autonomia, intesa come emancipazione personale, affettiva, economica e integrativa. Tali minori infatti, nonostante siano precocemente adultizzati – a causa della natura traumatica del viaggio o in relazione al mandato familiare che li rende interpreti di un'inversione generazionale – richiedono ascolto, riconoscimento e supporto da parte di figure adulte di riferimento e, in senso più ampio, da parte della comunità ospitante. La comunità ricopre infatti un ruolo cruciale in termini di integrazione: per renderla pienamente partecipe e cosciente del tema, è opportuno pianificare e attuare azioni di sensibilizzazione e formazione nell'ambito dei progetti di affido, incontri che stimolino l'apertura al dialogo e la riflessione sulla diversità. Il ruolo della famiglia affidataria di MSNA (da intendersi come nucleo familiare o soggetti *single*) è rilevante e preziosissimo: è il soggetto che ammette il cambiamento al suo interno, che diviene elemento nucleare della società e istituzione fondamentale per tutti. I percorsi di affido infatti, rappresentano un investimento sostenibile nel modello di *genitorialità sociale*, secondo la quale gli adulti sono orientati a prendersi cura dei minori in stato di bisogno, e non solo di quelli propri o del proprio paese d'origine.

IL DRAMMA UMANITARIO NEL VECCHIO CONTINENTE

A seguito dell'invasione in Ucraina da parte dell'esercito russo scatta l'emergenza davanti alla quale il Distretto Leo offre il suo aiuto



Arianna Perna

Redattrice di Lionismo

Chi l'avrebbe detto? Mai avremmo pensato che nel 2022 le nostre azioni di servizio si potessero trasformare in aiuti umanitari per una nazione in guerra; una nazione alle porte dell'Unione Europea, peraltro. Vicina a casa nostra e invasa dai russi in un'atmosfera che ci ricorda parecchio i venti burrascosi dei conflitti del Novecento. Credevamo che, a quasi ottant'anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, la

pace fosse ormai stabile, cosa normale. Non è stato così, purtroppo.

I Leo del nostro, in piena sintonia con le strutture distrettuali, non sono stati a guardare, ma si sono messi prontamente all'opera. A pochi giorni dall'invasione dell'Ucraina, è stata attivata una raccolta fondi per l'acquisto di medicinali, alimenti e beni di prima necessità da destinare sia ai rifugiati, sia ai civili che, in condizioni di estremo disagio e di grave pericolo, vivono in patria, sotto assedio, da oltre due mesi.

Ma non è finita qui. Le attività dei nostri giovani non conoscono sosta. I singoli club Leo stanno portando avanti con determinazione ed entusiasmo altre iniziative e service volti a

garantire supporto sia alla popolazione ucraina presente in Italia (a coloro che sono riusciti a mettersi in salvo), sia a quelli che sono rimasti forzatamente a casa loro, nelle città martoriate dai bombardamenti e dalle violente azioni belliche in corso.

Il Distretto Leo 108L che, sin dalle prime battute, ha coordinato una raccolta di fondi e di beni di prima necessità assieme ai Lions e presso la basilica di Santa Sofia a Roma, ha deciso di devolvere una somma importante di denaro a favore degli esuli ucraini ospiti in Italia.

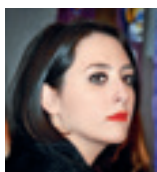
A due anni dall'inizio della pandemia da Covid-19, quindi, alla crisi sanitaria se n'è aggiunta una umanitaria, molto grave, che rischia di diventare di portata storica. La volontà e la capacità di aiutare la società bisognosa si vede anche dall'impegno di noi Leo nell'assumere un ruolo cardine nelle dinamiche sociali, soprattutto in quelle più imprevedibili. Dobbiamo continuare a dare con determinazione il nostro contributo personale alla collettività. È, questo, un ruolo che sicuramente si svolge in parallelo con gli interventi delle istituzioni e che ribadisce la natura del Lionismo, associazione che ha quale compito primario quello di dare supporto sia alla comunità globalizzata in cui viviamo, sia all'apparato pubblico. Lo affermiamo senza ombra di superbia.





I GIOVANI E LA GUERRA

Sfiducia, insicurezza e paura del futuro sono i sentimenti con cui devono confrontarsi le nuove generazioni



Sofia Simoni

Redattrice di *Lionismo*

Dopo due anni di pandemia, mentre pensavamo di essere tutti impegnati a combattere un unico nemico, ecco il mondo piombare nella più triste delle miserie umane: la guerra. I ragazzi di Kiev che imbracciano le armi. Gli studenti di Mosca che scendono in piazza. Bambini e adolescenti in fuga dalle loro case.

Eccoli, i giovani e la guerra che non avevano messo in conto di vivere. Ragazzi cresciuti in pace, lontani dai conflitti che hanno insanguinato il Novecento, costretti a combattere, costretti a uccidere. Una generazione – quella formata dai ventenni e trentenni – che sta pagando più di tutti le conseguenze di questa guerra. Il filo comune resta l'isolamento e quella possibilità negata di costruire serenamente il proprio futuro. Perché la guerra è spaventosa. Perché la guerra è fatta di morti. Perché la guerra è la negazione della vita. In questo momento storico, in cui milioni di ragazze e ragazzi non riescano più a guardare al futuro con quell'entusiasmo e quel desiderio di esserci, di far parte di una società di cui rappresentano una componente fondamentale,

diventa importante cercare di comprendere cosa ci accade intorno, nella sua complessità.

In quest'ottica, la guerra dell'informazione rappresenta un Giano bifronte: da un lato un flusso continuo di contenuti facilmente accessibili sui social e dall'altro poche informazioni raccolte sul campo da fonti indipendenti. Una guerra, dunque, la cui narrazione si presenta agli occhi dei più giovani come un perpetuo *live show* in cui è difficile discernere l'informazione dalla spettacolarizzazione e il documento dalle notizie false. Il rischio, è quello di sentirsi sopraffatti da una massa di informazioni disarmoniche, privi degli strumenti necessari per poter filtrare, decodificare e analizzare la realtà.

“La guerra insomma era tutto quello che non si capiva”, scriveva Louis-Ferdinand Céline in *Viaggio al termine della notte*, “mai mi ero sentito così inutile come in mezzo a tutte quelle pallottole e le luci di quel sole. Un'immensa, universale presa in giro. Avevo solo vent'anni in quel momento”.

Ebbene, avvicinarci alla comprensione del reale, anche e soprattutto quando ci appare nella sua insensatezza, è l'unico modo per impedire a quel diffuso senso di pericolo che spesso avvertiamo, di trasformarsi in angoscia. Da qui, occorre partire per recuperare lo slancio necessario in grado di scovare nel disincanto una rinnovata voglia di cambiamento.





DI NUOVO IN CAMPO PER IL LIONS DAY

In Sardegna e Umbria, nelle piazze tra la gente, nei due giorni dedicati ai service e alle iniziative in favore delle comunità



Raffaele Asunis
Responsabile Lions Day



Anna Martellotti
Opinionista di Lionismo

Pirotecnico e creativo il programma dei Lions Day svoltosi in tante sedi distrettuali il 24 e 25 Aprile, all'insegna della voglia di tornare assieme, di raccontare chi siamo e siamo stati anche durante i due anni di pandemia. Ovunque soci Lions e Leo a dare vita a service estemporanei di piazza e vivide narrazioni di

service intrapresi, conclusi, in itinere. I Lions, insomma, in questa vetrina partecipata e vibrante.

Qui Sardegna! A Cagliari c'è il sole, finalmente, e un bellissimo cielo azzurro, domenica 24 aprile ad accogliere col suo tepore decine e decine di Lions che, partiti da ogni parte della Sardegna, sono convenuti sin dalle prime ore della mattina al parco di Monteclaro per celebrare il loro Lions Day.

Siamo lì per il primo service corale dopo due anni di solitudine operativa, con tanta voglia di stare insieme e con un senso di liberazione: un mare di giubbotti gialli. I gazebo spuntano come funghi, pronti a ospitare i service più importanti: dai Cani guida alla Casa di Accoglienza Lions. Nella sala polifunzionale c'è già la fila dei cittadini in attesa di sottoporsi agli screening medici; sono accolti dai nostri soci e poi dai tanti

medici lions che hanno messo la loro professionalità al servizio della gente. D'altronde quest'anno si è voluto dare il massimo spazio alla prevenzione sanitaria, al primo soccorso. Alla fine si conteranno ben 300 test.

Poi il mare di giubbotti gialli si mischia con un altro mare di magliette multicolori; sono i bambini dei cori con le loro famiglie, che visitano i nostri gazebo e partecipano ai laboratori delle tante associazioni che ci affiancano con giochi, animazioni e laboratori.

È la gente di Cagliari che incontra i Lions e può conoscerli meglio, può apprezzarli per quanto fanno per la società.

Gli eventi si succedono uno dopo l'altro: inaugurazione col Governatore Silverio Fortealeoni, premiazione dei vincitori regionali del Poster per la Pace (quaranta ragazzi arrivati da tutte le parti dell'Isola), conferenza sui pericoli della rete, giochi interat-



Folta partecipazione di giovani al Lions Day di Cagliari

tivi, laboratori vari, premiazione del Poster per l'ambiente. E a metà giornata, tutti a pranzo con i deliziosi maxi panini alla salsiccia sarda!

In serata, quando l'ultimo spettatore ha lasciato il parco, tutti in grande armonia e condivisione a "togliere le tende", stanchi ma soddisfatti del successo ottenuto.

Qui Umbria! Anche l'Umbria si è colorata dei colori Lions nelle due giornate del Lions Day.

Il 24 ha visto la città di Perugia, con la splendida Piazza IV Novembre, a fare da teatro alla manifestazione.

Sotto le Logge di Braccio, i Leo hanno allestito una mostra a pannelli, dedicata ai temi dell'ambiente, mentre su un maximonitor girava in *loop* una collezione di videopresentazioni di service e attività come solo la famiglia Lions riesce a fare. Al mattino la Sala dei Notari è stracolma per la premiazione dei vincitori del concorso "Un Poster per la Pace" (ne parliamo in uno spazio apposito). Al termine della cerimonia, la presentazione di un altro fiore all'occhiello dei Lions: il programma Campi e Scambi giovanili,

rivolto ai giovani tra i 16 e i 22 anni per promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo. Lo illustra la coordinatrice distrettuale Rosalba Bruno. Dopo due anni, il programma riparte e, anche se limitato agli scambi solo tra nazioni europee allargate alla Turchia, permetterà a 14 giovani italiani di visitare destinazioni europee e simultaneamente a 12 ragazzi europei, tra cui due ragazze ucraine, di visitare il nostro distretto.

Nel pomeriggio la Sala dei Notari ha accolto la sezione dedicata all'ambiente.

Il professor Aldo Ranfa e la dottoressa Chiara Proietti hanno

presentato il Progetto europeo Clivut di cui è partner l'Università di Perugia. Esso misura il valore del nostro verde urbano in termini di assorbimento di CO₂, PM₁₀, ecc. per attenuare gli effetti del cambiamento climatico, attraverso azioni di censimento, salvaguardia e monitoraggio del verde urbano, la messa a dimora di aree verdi sentinella, la creazione di percorsi formativi scolastici e l'implementazione di un'app per il verde fruibile.

A seguire, unita alla simpatia del professor Luca Mechelli, la dottoressa Francesca Napoli ha illustrato le meraviglie dell'apicoltura sostenibile, l'importanza ambientale di questi insetti e il loro ruolo nella scala alimentare.

Contemporaneamente si svolgeva, nella prestigiosa Sala del Dottorato del Chiostro della Cattedrale di San Lorenzo, la sezione dedicata al tema *I Lions e la Cultura: Riscoperta e valorizzazione delle opere d'arte*. Per l'intera giornata vi erano esposte le foto dei beni culturali restaurati con il contributo di Lions Club dell'Umbria. Nel pomeriggio i Lions Michele Bilancia e Gianfranco Cialini hanno descritto ai presenti l'articolato service de-



La sala dei Notari gremita per le iniziative del Lions Day in Umbria

dicato alla figura di Ascanio della Corgna e al connesso restauro di quattro affreschi cinquecenteschi siti in San Francesco al Prato di Perugia.

La giornata del 25 aprile ha visto invece il gradito ritorno del tradizionale raduno di auto e moto storiche *Sulla strada per la solidarietà*, realizzatosi grazie all'impegno del suo ideatore Rolando Pannacci. Coinvolti sei Lions Club dell'Umbria del Nord. Partiti da Città di Castello, dove si è tenuto lo screening diabetologico in piazza, la carovana ha raggiunto Umbertide. All'ombra del campanile dell'Abbazia di Montecorona le numerosissime auto partecipanti sono state la cornice di altri

importanti eventi: l'allestimento di un campo di pallavolo teatro dell'esibizione delle giovanissime atlete del Volley Umbertide e la premiazione di due alunni delle scuole medie partecipanti al concorso *Un poster per la Pace*; a Gubbio, al Teatro Romano, il percorso ha toccato la tappa dell'impegno per la cultura, con la visita guidata dell'Antiquarium e, infine, all'arrivo a Gualdo Tadino, ancora attenzione per l'ambiente e il patrimonio artistico, con la visita alla Chiesa di San Francesco. Si è così potuta realizzare una consistente raccolta fondi che sarà devoluta alla LCIF.

Presente dal primo chilometro all'ultimo anche il secondo

Vice Governatore Michele Martella che ha ricordato che mai come in questo caso la coesione e la voglia di esserci sono un significativo simbolo di resistenza, soprattutto a fronte delle avverse sorti e dei venti di guerra.

Tutto questo per quanto riguarda la Sardegna e l'Umbria. Il Lions Day del Lazio si terrà invece a Tolfa, un bel borgo medievale ai confini di Civitavecchia, famosa per l'antica borsa tolfetana, realizzata a mano con pelle conciata al vegetale.

Organizzata dal Club Civitavecchia Santa Marinella Host, la manifestazione avrà luogo il 18 giugno, patrocinata e sostenuta dal Sindaco della città.

"UN POSTER PER LA PACE", LA PREMIAZIONE

A Perugia tre studenti di scuola media protagonisti dell'importante service

Nella Sala dei Notari, presso il Palazzo dei Priori a Perugia - gremita di giovani, famiglie, rappresentanti scolastici, autorità lionistiche e civili - un folto pubblico ha assistito alla premiazione del concorso "Siamo tutti connessi" e del concorso "Poster per la Pace".

Organizzazione puntuale, grazie ai club Lions e Leo umbri che hanno voluto fortemente ritrovarsi finalmente insieme, dopo due anni terribili, per scrivere una bella pagina di lionismo.

Grazie a questa giornata del 24 aprile 2022, interamente dedicata a tutte le attività e ai service realizzati, sono state mostrate le innumerevoli attività di solidarietà svolte nel corso dell'annata lionistica.

Alle 10,30, dopo i saluti di rito, la responsabile del concorso "Un Poster per la Pace", Federica Ravacchioli, ha raccontato la storia del concorso

per far meglio comprendere la grandezza del progetto, che quest'anno si concluderà con la "Parete della Pace", presso il residence Daniele Chianelli, in cui verranno affisse tante piastrelle ciascuna delle quali conterrà un disegno dei giovani che hanno partecipato all'attuale concorso.

Dopo che 51 ragazzi umbri hanno ritirato i riconoscimenti loro destinati per aver partecipato al concorso, sono stati premiati i tre vincitori:

- terza classificata, Maria Umbrico, sponsorizzata dal Club Marsciano;
- seconda classificata, Alice Becchetti, sponsorizzata dal Club Umbertide;
- prima classificata, vincitrice assoluta del Distretto 108L, Luna Beatrice Robb della scuola secondaria di primo grado Bernardino di Betto, sponsorizzata dal Club Perugia Maestà delle Volte.



Luna Beatrice Robb premiata durante il Congresso di Primavera dal governatore Silverio Forteleoni e da Federica Ravacchioli

BOOM DI DELEGATI AL CONGRESSO DI PRIMAVERA



I soci sono tornati a incontrarsi come ai tempi pre-pandemia per ripercorrere insieme un anno sociale pieno di difficoltà

A cura della redazione

Boom di presente al Congresso di Primavera che si è tenuto il 7 e 8 maggio a Tivoli.

Fra i saluti di rito, particolarmente sentito quello pronunciato dalla Vice Sindaca di Tivoli Laura Di Giuseppe, che ha ringraziato i Lions per le azioni che svolgono sul territorio. Interessante l'intervento della Presidente del Comitato organizzatore del congresso Leda Puppa, che ha evidenziato il notevole apporto dei Leo nell'allestimento delle strutture congressuali, coordinate dal Presidente distrettuale Leo Mattia Lattanzi. Questa iniziativa, la prima nella storia del nostro Distretto, è stata voluta dal Governatore Silverio Forteconi per dimostrare la validità della collaborazione dei giovani alle iniziative dei Lions.

Nella sua relazione, il Governatore ha esordito dichiarando che l'anno sociale ha subito una falsa partenza a causa della pandemia che, contrariamente alle previsioni, non si è ancora spenta. Alibi e paura sono state le cause che hanno provocato

difficoltà gestionali e operative, al punto che alcuni club hanno restituito la charter e altri piccoli club sono diventati ancora più piccoli per la perdita di soci.

In questa crisi, Forteconi ha dato il massimo sostegno ai club, ricorrendo alle fusioni piuttosto che accettare le richieste di chiusura. Nessun Governatore infatti può impartire ordini ai club, ma deve limitarsi ad ascoltare e a prendere le decisioni più utili ai fini organizzativi.

Così è avvenuto soprattutto in occasione delle visite ai club, improntate quest'anno allo snellimento delle procedure e mettendo in primo piano l'incontro con i soci.

È stata questa l'occasione per far emergere i problemi, discuterne con tutti, cercare e trovare le soluzioni più idonee per superare le complessità e rasserenare gli animi.

In questi incontri, in cui sono stati privilegiati i rapporti assembleari a scapito delle conviviali, sono state raccolte importanti considerazioni da tenere presenti per migliorare la gestione dei club e del Distretto.

Nel pomeriggio di sabato sono stati trattati i service svolti dal Distretto che, oltre a quello destinato ai profughi dell'Ucraina, hanno interessato tutte e tre le regioni.

Nel Lazio, è stata presa in considerazione, con la partecipazione diretta e il relativo finanziamento a carico del Consiglio dei Governatori, la rinnovata attività del CREC, destinata a fornire ausilio terapeutico a persone con gravi disabilità mediante l'uso del cavallo, acquistando materiale indispensabile alla gestione della terapia.

In Umbria, l'attenzione si è concentrata sul Residence Chianelli, struttura creata per accogliere soprattutto bambini oncologici con i loro genitori in appositi appartamenti di cui il Distretto, attraverso i fondi LCIF, ne ha finanziati tre.

In Sardegna, l'incendio di luglio, che ha devastato 20.000 ettari di coltivazioni, ha costituito il maggior problema da risolvere e il Distretto ha partecipato alla ricostruzione ripristinando la fonte nuragica di Cuglieri; in cambio, la piazza che la contiene verrà intitolata a Melvin Jones.

A questi service non poteva non essere associata la raccolta fondi a favore della LCIF. A tal proposito, il Governatore ha tenuto a sottolineare che in passato il nostro Distretto non ha brillato per solerzia in quanto, a fronte delle notevoli somme accordate dalla Fondazione ai nostri service, abbiamo corrisposto con scarse raccolte; finalmente, in questo anno sociale il nostro Distretto si collocherà su posizioni più elevate rispetto al passato.

Sul piano dei service, non poteva mancare il riferimento alla Casa di Accoglienza di Cagliari, il service permanente del Distretto, magistralmente esposto da Romano Fischetti, Presidente del Club Cagliari Castello.

La relazione del Governatore è stata integrata da quelle dello Staff:

- Il Segretario distrettuale, Gabriella Rossi, ha posto l'accento

sulle difficoltà generalizzate degli officer di club a utilizzare la piattaforma MyLCI, indicando come superarle.

- Il Tesoriere distrettuale, Federico Alesiani, ha esposto la situazione finanziaria del Distretto al 31 marzo 2022 che chiude con un saldo attivo e con il voto favorevole dal Collegio dei Revisori. Messa in votazione, è stata approvata all'unanimità dai delegati.
- L'Officer distrettuale delle tecnologie informatiche, Paolo Rosicarelli, ha informato che è stato inserito sul sito del Distretto un nuovo manuale, redatto da un gruppo di giovani soci Lions e Leo, idoneo a fornire le informazioni di base per autogestire la piattaforma MyLCI.

Interessanti anche le relazioni dei membri del Global Action Team.

- Andrea Fois, Coordinatore del GLT, ha organizzato appositi corsi distrettuali per la preparazione dei soci ad assumere incarichi nel club e nel Distretto.
- Vincenzo Marchianò, Coordinatore del GMT, ha riferito che il Distretto conta 3210 soci e che, a fronte di 202 uscite, si sono registrati 179 ingressi.
- Manlio Orlandi, Coordinatore del GST, ha fornito i dati che dimostrano le difficoltà degli officer di club nell'inserimento dei service nella piattaforma MyLCI.

Il Congresso ha anche provveduto a nominare i Revisori legali: Antioco Angius, Fernando Giuseppetti e Andrea Petterini.

Domenica mattina, dopo gli interventi e alcune proposte dei delegati, la premiazione della vincitrice del Poster per la Pace e l'informativa sugli Scambi Giovanili e il Campo Amicizia, l'attenzione si è spostata sugli scrutini delle votazioni per le prossime alte cariche distrettuali. Ecco le risultanze:

- Governatore eletto, Fabrizio Sciarretta
- Primo Vice Governatore, Michele Martella
- Secondo Vice Governatore, Salvatore Ianni.



Il DG Team del prossimo anno sociale. Dall'alto il Governatore eletto Fabrizio Sciarretta, il Primo Vice Governatore Michele Martella, il Secondo Vice Governatore Salvatore Ianni

“FARÒ CONOSCERE NEL MONDO QUESTO BEL SERVICE DA IMITARE”

La seconda Vicepresidente Internazionale Lions Patty Hill entusiasta dopo la visita al Residence “Daniele Chianelli” e coinvolta nella donazione fatta dal Distretto alla nuova struttura

A cura della redazione

“Un esempio da esportare”, non solo per il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, che aveva visitato il Residence “Daniele Chianelli” nell’anno 2016, ma anche per la nostra seconda vicepresidente internazionale Patrice Hill, intervistata da una giornalista della TV locale, a cui ha dichiarato: “Farò conoscere in tutto il mondo questa bellissima realtà perugina”.

Infatti, durante la visita a sorpresa fatta a Perugia il 2 aprile scorso, è stata accolta dal presidente del comitato Franco Chianelli, che le ha raccontato la storia dell’associazione, sorta dopo la morte del figlio di tre anni per leucemia. E così l’ospite ha conosciuto una eccellente realtà che

va incontro ai bisogni dei bambini che soffrono e dei loro familiari.

È stato un momento toccante, ma ricco di spunti per lo studio delle malattie ematologiche pediatriche, grazie alla presenza di medici di fama mondiale, che per primi hanno sperimentato il trapianto del midollo osseo e ancora seguono il progetto, ancorché in pensione.

Parliamo di illustri “pensionati” quali i professori Massimo Fabrizio Martelli e Andrea Velardi, nonché di Cristina Mecucci, attuale direttrice della struttura di Ematologia e Immunologia clinica del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell’Ospedale Regionale di Perugia, di recente nominata membro del Consiglio Superiore della Sanità. Costoro sono intervenuti portando i saluti e raccontando rispettive pregresse espe-

rienze all’ospite internazionale.

Hanno reso omaggio alla lion Patrice Hill le autorità civili di Perugia: il vice sindaco Gianluca Tuteri e l’assessore alle Politiche Sociali e Famiglia Edi Cicchi, che hanno evidenziato l’importanza della nostra associazione, che si prodiga in favore dei bisognosi, dei più deboli e dei sofferenti con grande spirito di servizio.

Patrice Hill era accompagnata dal past direttore internazionale Sandro Castellana, dal governatore del Distretto 108L Silverio Forteleoni, dalla segretaria distrettuale Gabriella Rossi, dal cerimoniere distrettuale Marco Fantauzzi, dal presidente della IX Circoscrizione Rolando Pannacci, dalla responsabile del “Poster della Pace” Federica Ravacchioli e da Antonio Ansalone, membro del Centro Studi “Giuseppe Taranto”.

Il Governatore, a ricordo della visita, ha donato agli ospiti internazionali una mattonella raffigurante uno dei duecento poster per la pace prodotti nel difficile anno 2021/22 e che andranno a rivestire la “Parete della Pace”, individuata nella nuova struttura in costruzione del Residence “Daniele Chianelli”, per dare luce e colore a un luogo di sofferenza.

Al termine della visita, Patrice Hill ha promesso che, quando assumerà l’incarico di Presidente Internazionale, verrà a visitare la nuova ala del residence.

Grazie Patty, ti aspettiamo...



Edi Cicchi, Silverio Forteleoni, Patty Hill, Sandro Castellana e Franco Chianelli



AUMENTANO LE GUARIGIONI NELLE NEOPLASIE INFANTILI

Le nuove terapie presentate in un partecipato convegno organizzato dai Lions Club di Gualdo Tadino e Gubbio



Donatella Pauselli

L.C. Gubbio

Da sempre sensibili alle problematiche di salute, specie quando queste coinvolgono pazienti in età pediatrico-adolescenziale, i Lions continuano ad adoperarsi su più fronti per contribuire ad assottigliare le maglie di quelle "gabbie" entro cui molte vite sono costrette e compresse. Non a caso, tra le 5 aree di interesse globale del Lions Club International, vi sono le Neoplasie Infantili. In questo ambito i club della Zona D (Gualdo Tadi-

no, Assisi, Spoleto e Foligno) e di Gubbio hanno organizzato, il 2 aprile scorso, presso l'Auditorium del nosocomio comprensoriale di Gubbio-Gualdo Tadino, il convegno "Oncoematologia e Cure Palliative Pediatriche", con i patrocinii di SIP (Società Italiana di Pediatria), SICP (Società Italiana di Cure Palliative), USL Umbria 1 e AELC (Associazione Eugubina Lotta contro il Cancro).

Erano presenti in aula numerose autorità lionistiche: il Governatore del Distretto 108L Silverio Forteleoni, il Past Governatore Massimo Paggi, il Presidente della IX Circoscrizione Rolando Pannacci, il Presidente della Zona D Paolo Forconi, l'officer per il Cancro Pediatrico Fernando Sebastiani; per le istituzioni, il Sindaco di Gubbio Filippo Mario

Stirati, la direttrice del presidio ospedaliero Teresa Tedesco e altri autorevoli esponenti della società civile.

Il dottor Guido Pennoni, coordinatore del Comitato Cancro Pediatrico e responsabile scientifico dell'evento, ha illustrato le finalità del convegno:

- relazionare su quanto si sta facendo per costituire in Umbria la rete delle cure palliative pediatriche, dedicata all'assistenza di bambini affetti da malattie croniche, non curabili, ad alta complessità assistenziale;
- illustrare lo stato dell'arte sulle terapie attuali e più avanzate nella terapia di leucemie, linfomi e tumori solidi del bambino;
- descrivere cosa si fa per l'accoglienza dei bambini malati di cancro e delle loro famiglie.

Dalle relazioni scientifiche del convegno si è appreso che le leucemie e i linfomi sono le neoplasie maligne più frequenti in età pediatrica e adolescenziale. Grazie al miglioramento delle terapie, la sopravvivenza media a 5 anni dalla diagnosi (periodo considerato equivalente alla guarigione) per tutte le neoplasie infantili - leucemie, linfomi e tumori solidi - è notevolmente aumentata, passando dal 30% degli anni '70, al 70% dei primi anni 2000, all'85% attuale. Questo risultato si è ottenuto in gran parte con il miglioramento delle tecniche chemioterapiche. Un notevole passo in avanti, per leucemie e linfomi che non rispondono alla chemioterapia o recidivano, si è fatto con il trapianto di midollo osseo; questo consiste nel sostituire il midollo osseo malato del paziente, precedentemente distrutto da radio e chemioterapia, con cellule staminali indifferenziate prelevate dal midollo dello stesso paziente (trapianto autologo) o dal midollo osseo, placenta o cordone ombelicale di donatore compatibile, consanguineo o non consanguineo (trapianto allogenico). Grandi progressi nella terapia antitumorale si sono avuti con l'immunoterapia, in particolare con l'utilizzo di anticorpi monoclonali (-mAb), chiamati così perché sono prodotti da cloni cellulari che derivano da un'unica cellula immunitaria.



Il Governatore Silverio Forteleoni durante il suo intervento

I relatori del convegno

Francesco ARCIONI – dir. Med. U.O.C. Oncoematologia Pediatrica Perugia: “Il perché della rete. Il progetto”.

Elena BORDONE – pediatra di famiglia Spoleto: “Il bambino ad alta complessità assistenziale, il ruolo del pediatra di famiglia”.

Maurizio CANIGLIA – dir. U.O.C. Oncoematologia Pediatrica Perugia: “Lo stato attuale delle cure delle neoplasie ematopoietiche infantili”.

Lorenzo DURANTI – coord. U.O.C. Oncoematologia Pediatrica Perugia: “L'accoglienza del bambino neoplastico”.

Maria Speranza MASSEI – dir. Med. U.O.C. Oncoematologia Pediatrica Perugia: “Il trapianto di cellule ematopoietiche in età pediatrica”.

Loredana MINELLI – medico palliativista Gubbio, coordinatore SICP Umbria: “Lo stato attuale delle cure palliative pediatriche in Italia”.

Katia PERRUCCIO – dir. Med. U.O.C. Oncoematologia Pediatrica Perugia: “I tumori solidi del bambino”.

Franco CHIANELLI – presidente Comitato per la Vita Daniele Chianelli: “Il Residence Chianelli di Perugia”.

Questi vengono modificati con apposite tecniche di ingegneria genetica e indirizzati contro antigeni proteici specifici della cellula tumorale, in modo da distruggerla selettivamente. Il vantaggio è che, mentre il farmaco chemioterapico aggredisce non solo il tumore, ma anche organi e tessuti dell'ospite, provocando effetti avversi e danni permanenti nei pazienti sopravvissuti (specialmente se bambini o adolescenti), l'immunoterapia colpisce selettivamente le cellule neoplastiche e consente una buona qualità di vita, con molti minori effetti collaterali e a distanza.

La terapia più innovativa, anche se molto costosa - circa 400.000 euro per ogni ciclo terapeutico - autorizzata dal Ministero della Salute solo presso centri altamente specializzati e destinata solo a casi selezionati che non rispondono alle altre terapie, è quella con le cellule CAR-T.

Queste sono linfociti T prelevati dal paziente stesso e condizionati, con complesse tecniche di ingegneria genetica, ad esprimere sulla loro superficie il cosiddetto CAR (Recettore Antigenico Chimerico), il quale riconosce una specifica proteina espressa dalle cellule maligne. Una volta reinfuse nel paziente, le cellule CAR-T si legano con il loro recettore alla proteina della cellula maligna, provocandone la distruzione. Al tempo stesso il recettore CAR, per questo definito chimerico, determina da parte del linfocita T la liberazione di molecole e citochine che attivano la proliferazione dei linfociti T, aumentando le difese immunitarie contro il tumore.

Al termine dei lavori della prima sessione, il Governatore Silverio Forteleoni ha illustrato l'impegno del Lions Club in favore del Residence Chianelli, la struttura di Perugia destinata all'accoglienza dei bambini malati di tumore e delle loro famiglie.

Il convegno si è concluso con le considerazioni finali e i saluti del dottor Guido Pennoni..

I LIONS DI CAGLIARI MONTE URPINU A SOSTEGNO DELLE DONNE AFGANE

Grande successo della conferenza sulle radici storiche e culturali di quel Paese, impoverito dalle politiche retrive che lo governano



Patrizia Meloni e Carla Mirigliani

Comitato Nuove Voci

L.C. Cagliari Monte Urpinu

Nonostante i tristi avvenimenti che stanno accadendo non lontano da noi, non dobbiamo dimenticare chi ha bisogno della nostra attenzione e del nostro aiuto. Il cinque marzo scorso, nella sala consiliare del Comune di Cagliari, si è tenuta una conferenza sulle radici storiche e culturali di un paese travagliato e impoverito dalle alternanze politiche che lo governano, dalla guerra e da lotte sociali.

In occasione della Festa della Donna, il Comitato Nuove Voci e il nostro club hanno affrontato l'argomento "Le donne in Afghanistan: analisi, riflessioni e prospettive", nella speranza d'incrementare la consapevolezza dell'attuale situazione femminile in quel paese, martoriato e così lontano da noi per cultura e tradizioni, e di poter fare qualcosa per aiutarlo a uscire dall'oscurità.

È stato raggiunto l'obiettivo di mettere in evidenza il percorso lungo e tortuoso che le donne affrontano per riacquistare quella libertà che era propria degli inizi del secolo scorso e per avere il riconoscimento della propria dignità di genere. Questa realtà è stata raccontata dalla fondamentale e commovente testimonianza di donne profughe afgane, che hanno confermato come, con l'arrivo dei talebani, si siano imposte limitazioni alla loro libertà personale, impedendo ogni attività culturale e sociale, costringendole al mero ruolo di mogli ubbidienti e madri, vittime di un regime totalitario.

Tutte le donne che si sono ribellate e hanno reagito per vivere in un paese democratico sono oggi costrette a nascondersi o a rifugiarsi altrove; a uscire sempre in compagnia di un uomo anche per le attività routinarie come fare la spesa.

Con la sua relazione, il professor Nicola Melis, docente presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, esperto in materia, ha delineato un excursus sulla storia e la cultura afgane, facendoci conoscere un paese che è sempre stato crocevia fra Oriente e Occidente: un miscuglio di etnie e lingue diverse assoggettato al controllo straniero, straziato da lunghe guerre e dalla fame.

Particolare riferimento è stato fatto alla condizione femminile fin dall'inizio del '900 da quando Soraya, moglie del sovrano regnante, aveva iniziato un processo di modernizzazione ed emancipazione delle donne afgane inserendole a pieno titolo nella società civile per poi, attraverso numerose crisi politiche, subire limitazioni fino alla condizione attuale. Condizione che impedisce loro addirittura di frequentare la scuola, come confermato dalle donne afgane presenti, oltre che subire pesanti maltrattamenti fisici e psicologici.

L'argomento, di grande interesse, ha richiamato un folto pubblico, che ha dimostrato particolare sensibilità verso un problema che mortifica la dignità femminile.



DISPERSIONE SCOLASTICA: QUESTIONARIO PER COMPRENDERLA

Da sconfitta bisogna trasformarla in sfida educativa e sociale



Danilo Castellani

L.C. Deruta

Nell'ambito del service "Servizi lions a favore dei bambini: dislessia e dispersione scolastica", in qualità di componente del Comitato distrettuale, insieme con i Lions e Leo Club Deruta, con l'adesione dei Club delle Zone 9B e 9C, e con il supporto della Responsabile Distrettuale del Service, Loredana Colamasi, abbiamo deciso di approfondire il tema della dispersione scolastica.

Questa scelta, è stata dettata, *in primis*, dal dato italiano che risulta uno dei più elevati in Unione Europea: dati provenienti da Eurostat evidenziano che nel 2020 il 13,1% dei giovani italiani ha abbandonato precocemente la scuola, fermandosi alla licenza media. È un dato allarmante, considerata la media europea del 9,9%.

La dispersione scolastica è un fenomeno che raramente fa notizia e, a seconda dei punti di vista, si sente parlare di giovani vittime della crisi, che preferiscono rimpiangere le maniche e andare a lavorare; oppure di fannulloni che perdono le giornate al bar a spese dei genitori. E per chi, come i Lions, ha a cuore valori come l'uguaglianza sostanziale non ci sono buone notizie: i giovani lasciano la scuola, o la frequenta-

no in modo irregolare, anche per motivi socio-economici. Povertà della famiglia o del territorio di origine, differenze culturali o di genere, incertezza delle prospettive occupazionali, scarsa efficacia dell'istruzione ricevuta in passato sono solo alcune voci.

L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di conoscere il punto di vista degli studenti circa il loro rapporto con la scuola, con i compagni di classe, le difficoltà di diversa natura che potessero determinare il "non stare bene" e/o provocare l'abbandono scolastico. Con la collaborazione di due professioniste, Stefania Palomba (consulente pedagogico e docente) e Loretta Rapporti (docente esperta nei processi di inclusione), è stato predisposto un questionario rivolto agli studenti del biennio della scuola secondaria di II grado: Liceo Artistico di Deruta, Istituto Tecnico Economico Tecnologico (ITET) "Aldo Capitini" e Istituto Paritario Leonardi.

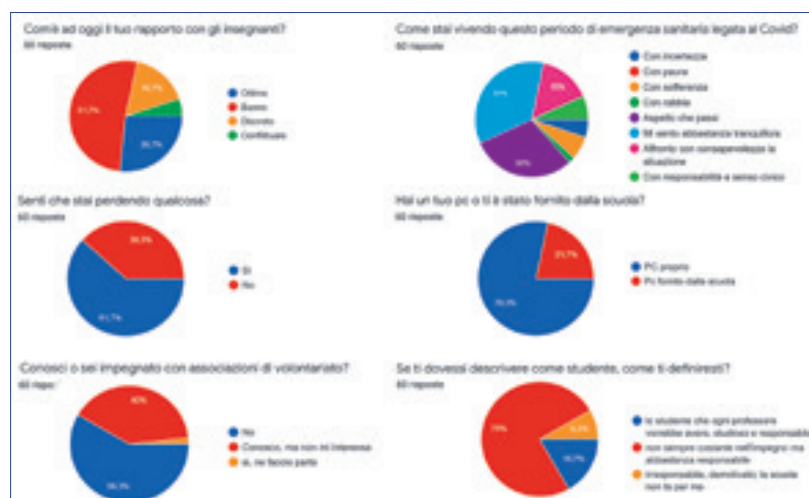
Con la collaborazione dei do-

centi, con cui questo lavoro era stato condiviso, gli studenti hanno restituito in forma anonima il questionario.

Nell'iniziativa di sabato 14 maggio, che si è tenuta all'ITET "Aldo Capitini" di Perugia, è stata fatta una prima illustrazione dei dati che sono emersi dal questionario alla platea degli studenti dell'ITET, con presenze Lions e non, quali l'assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità del Comune di Perugia Edi Cicchi, la già dirigente tecnico USR Umbria Sabrina Boarelli e il segretario regionale ANCI Umbria Silvio Ranieri.

Tra le risposte al questionario ci sono alcuni dati degni di attenzione.

Nel percorso scolastico seguito fino a oggi circa il 67% ha vissuto nella scuola più esperienze positive che negative. Le ragioni delle esperienze negative, però, che costituiscono comunque un dato elevato, vengono individuate in un "ambiente non accogliente" e in relazioni umane "difficili".



Rappresentazione grafica di alcune risposte del questionario

Per quanto riguarda le relazioni attuali con gli insegnati si registra un rapporto ottimo in circa il 27%, che unito a un rapporto buono del 52% è un dato interessante. Di contro, però, circa il 21% descrive il rapporto attuale con gli insegnanti discreto o conflittuale, dovuto, secondo i giovani, a uno scarso dialogo e scarsa attenzione.

In merito all'emergenza sanitaria legata al Covid, gran parte dei ragazzi sono tranquilli e affrontano con consapevolezza la situazione, anche se il 62% sente di aver perso qualcosa nelle relazioni e nel lavoro con gli altri nel periodo della pandemia.

Un 22% degli studenti riferisce che la scuola ha fornito loro un PC per la didattica a distanza, evidenziando una difficoltà economica in quasi un quarto delle famiglie.

Un dato importante, è quello legato alla conoscenza e al rapporto con le associazioni di volontariato: il 58% non le conosce e il 40% non è interessato ad esse. Questo non rispecchia l'Italia dei tanti volontari, probabilmente è legato ai due anni di pandemia e di isolamento.

Alla domanda come ti definiresti come studente, mentre si descrivono positivamente più del 90%, c'è una percentuale dell'8% che si definisce "irresponsabili, demotivati e la scuola non fa per loro". Un dato su cui riflettere e che va preso in carico adeguatamente.

Nell'ambito delle domande sulla sfera emozionale, sono emersi aspetti positivi nelle relazioni con i compagni di classe: circa il 75% riferiscono di incontrarsi a volte o spesso fuori dalla

scuola e i rapporti sono ottimi o buoni per più dell'84%. Quindi, spesso le amicizie scolastiche coincidono con quelle esterne.

Sintetizzando, possiamo affermare che le risposte hanno restituito un messaggio importante: il primo bisogno dei ragazzi è quello di essere ascoltati e accolti.

Per i più l'esperienza scolastica è positiva, pur se da migliorare in alcuni aspetti.

I risultati completi saranno oggetto di confronto con studenti e docenti.

Solo attraverso un sistema coordinato di interventi che coinvolgano l'intera comunità educante, volti ad accrescere qualità, innovazione, accessibilità e competenza saremo in grado di dare risposte significative a bisogni comuni e specifici.

Ricordo di Ignazio Toxiri

Conoscevo Ignazio da oltre quarant'anni, era stato subito mio amico quando entrò nel nostro Club Cagliari Host, allora l'unico a Cagliari, pochi anni dopo di me e mi sembrò logico proporli di essere il segretario durante la mia presidenza nel 1986/87 durante la quale si celebrò il



trentennale del club. Fu una bella annata ricca di soddisfazioni grazie anche alla sua proficua e intelligente attività. Ignazio infatti era così: attivo, propositivo, intelligente e ricco di curiosità. Oltre a essere un ottimo medico, attività svolta sino ai giorni che hanno preceduto la sua fine, in particolare come eccellente geriatra, aveva molteplici interessi, dalla fotografia alla filatelia, è stato anche presidente del club filatelico, dall'informatica alla buona cucina, ma era diventato soprattutto un perfetto Lion cui tutti potevamo rivolgerci per suggerimenti o consigli. Ha ricoperto tutte le cariche di Club e di Circoscrizione e nel Distretto era notissimo come officer e Lion di spicco. Aveva una bella famiglia di cui la moglie Paola è stata uno dei pilastri che ha rappresentato per Ignazio il sicuro supporto nella sua vita. Insomma Ignazio era una persona di pregio che tutti ricorderemo e rimpiangeremo non solo come Lion ma come uomo.

Sergio Del Giacco



DO YOU SPEAK ITALIAN?

La lingua italiana non è solo un codice di comunicazione verbale, è la più bella opera d'arte che la civiltà del Rinascimento ci abbia consegnato in eredità

Il professor Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, conduce da anni una provvidenziale campagna in difesa della lingua italiana. Ci invita a non usare anglicismi o americanismi (non *lockdown* ma chiusura, non *triage* ma smistamento, non *smart working* ma telelavoro...). Una difesa della lingua italiana che non è espressione di una mentalità conservatrice, ma che è una richiesta di chiarezza in favore di un'esatta comprensione di quanto viene detto. Spesse volte l'abuso di tecnicismi linguistici stranieri nasconde solo una fumosità di pensiero.

L'evoluzione della lingua italiana è frutto di un lungo processo sviluppatosi dal '500 fino ai giorni nostri. Nel 1583 venne fondata a Firenze l'Accademia della Crusca

allo scopo di definire un corretto uso della lingua, separando il fiore di farina dalla crusca. Nel 1612 apparve il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, frutto di ricerche rivolte quasi esclusivamente alle opere letterarie fiorentine del '300. Il *Vocabolario* è l'opera che ha segnato la nascita della lingua letteraria italiana e divenne il necessario riferimento per scrittori e studiosi non toscani. Dal 1612 in poi l'Accademia della Crusca ha ampliato, fino a oggi, i propri orizzonti linguistici accogliendo termini degli autori cinquecenteschi e, via via, dei secoli successivi.

Ogni norma per quanto opportuna è soggetta ai cambiamenti del tempo e tende a diventare una sorta di camicia di forza che imbriglia le novità. Il '700, il se-

colo dei Lumi, tra le innovazioni apportate, ha segnato in Italia anche l'esigenza del rinnovamento linguistico.

Alessandro Verri nell'articolo *Rinunzia avanti notaio al Vocabolario della Crusca*, apparso nel 1764 sulla rivista "Il Caffè", rivendicava il diritto di formulare nuove norme e nuovi termini per una nuova lingua. Proponeva l'uso di vocaboli provenienti da lingue estere; a fronte di nuove realtà culturali, filosofiche, scientifiche non era possibile utilizzare termini che rievocassero un mondo passato.

Il linguaggio in uso è sempre l'espressione di una cultura predominante e la lingua francese è stata la lingua della filosofia dell'Illuminismo, di Voltaire, di Montesquieu... e dell'impero na-



Il multilinguaggio sta diventando un fenomeno di massa

poleonico! I francesismi si diffusero in tutta Europa; il francese divenne la lingua dell'aristocrazia e delle relazioni diplomatiche.

Giuseppe Parini criticava l'inetitudine di certa nobiltà del suo tempo: la consuetudine del cicisbeo che sussurrava paroline dolci in francese alla sua dama, l'uso improprio dei francesismi al posto dei termini italiani (ricordiamo il "giovine signora" cui si insegnava che "jambon vol dir prosciutto"). Non diversamente nel mondo tedesco il parlare elegante, francesizzante "à la mode", veniva definito con l'espressione scherzosa "*alamodisch parlieren*". L'implicito messaggio culturale del francese è perdurato, più o meno, fino alla metà del secolo passato. Le cronache del 1956 riferiscono di un ufficiale dell'esercito ungherese che, colpito a morte combattendo contro la repressione militare sovietica, spirò pronunciando in francese il suo ultimo desiderio di libertà.

Se due lingue di cultura si affiancano (come nei rapporti tra francese e italiano) ne può derivare un arricchimento dell'espressione. Diversamente è avvenuto con l'influsso dell'anglo-americano, predominante in Italia dopo la seconda guerra

mondiale. Ciò non vuol dire che in precedenza l'inglese fosse del tutto estraneo al nostro mondo intellettuale. Solo è da osservare che l'attenzione era orientata più verso la letteratura, l'eleganza maschile, lo stile di vita britannico: l'Inghilterra era il modello della borghesia illuminata. Comunque, sia per il francese che per l'inglese, la loro conoscenza era limitata al ristretto ambito di un'élite sociale; l'anglo-americano di oggi, invece, è un fenomeno di massa, al limite del consumismo linguistico.

Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale, i liberatori americani ci hanno presentato un nuovo mondo fatto di democrazia, di benessere, di maggiori libertà, di un nuovo modo di fare cinema e, perché no?, di prorompenti bellezze (Rita Hayworth, Jane Russell, Marilyn Monroe ...). L'Alberto Sordi, interprete del film "Un americano a Roma", ha reso bene lo stato d'animo di una generazione che, scimmiettando la lingua e il modello di vita americano, si illudeva di poterne condividere la felicità.

Ora, dal punto di vista della conoscenza linguistica, l'inglese è studiato meglio e, di solito, meglio parlato. Non è più la lingua

dei liberatori, ma è quella della scienza, dell'elettronica, dell'informatica, una lingua che è necessario conoscere se si vuole essere aggiornati professionalmente e, soprattutto, se si vuole entrare in contatto con i luoghi di produzione dei paesi del medio e dell'estremo Oriente. Il paradosso è che l'inglese, al pari di una moderna *koinè*, viene tuttora ufficialmente impiegato nell'ambito della Comunità europea, mentre il Regno Unito ha preferito non farne più parte.

Purtroppo l'impiego frequente dei termini anglo-americani, al posto delle equivalenti parole italiane, diviene una sorta di mimetizzazione culturale, un volere nascondersi sotto una lingua considerata espressione di una civiltà d'avanguardia a detrimento dell'italiano, eternamente considerato "lingua dei poveri".

Un altro fenomeno imbarazzante, uno strano minotauro linguistico, è l'uso di un linguaggio frutto di un innesto contro natura: ad esempio, il dire del dirigente che annuncia ai suoi collaboratori di avere "*una call schedata per l'ora del brunch*"! Forse, esprimersi così lo farà sentire depositario di una lingua magica, quasi esoterica; in realtà la povertà del linguaggio è l'espressione della povertà del pensiero. Nelle assemblee sessantottesche circolava un detto: "l'operaio conosce cento parole. Il padrone ne conosce mille; per questo è il padrone". La scarsa padronanza della lingua è indice di subalternità; la lingua italiana non è solo un codice di comunicazione verbale, è la più bella opera d'arte che la civiltà del Rinascimento ci abbia consegnato in eredità.

Norberto Cacciaglia
Opinionista di Lionismo

LA DIFFUSIONE DELL'ITALIANO NEL PAESE DEL SOL LEVANTE

Sin dall'antichità commerci e vincoli di amicizia hanno favorito l'incontro di culture e società diverse e distanti tra loro
La propagazione della nostra lingua nel mondo ne è la prova



Sissi Palmieri

Redattrice di Lionismo

Ogni anno nel mese di ottobre su iniziativa dell'Accademia della Crusca, in cooperazione con la Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, si svolge la "Settimana della lingua italiana nel mondo". Nato nel 2001 su volontà dell'allora presidente Francesco Sabatini, l'evento ha lo scopo di promuovere in ogni sua forma la lingua italiana nel mondo, rafforzando la consapevolezza della sua grande bellezza e l'alto valore nella promozione della cultura italiana all'estero, dove l'interesse per la nostra lingua cresce sempre di più. Anche gli italianismi sono sempre più numerosi. È un fenomeno molto interessante perché essi mostrano ciò che è considerato notevole e tipico dell'Italia e degli italiani all'estero, o riflettono aspetti della cultura, delle scoperte e invenzioni dei prodotti che sono nati in Italia.

Tiramisù, spaghetti, pizza, parmigiano, risotto, ciabatta, ma anche espresso, cappuccino, lasagna, latte e...maritozzo: la diffusione delle parole legate alla cucina italiana va di pari passo con il sempre crescente apprezzamento e conoscenza delle pietanze della nostra terra. L'Accademia della Crusca nel 2015 valuta che il 70% delle parole italiane, conosciute in oltre 66 paesi stranieri, appartengono al settore culinario. E il numero va crescendo! Da un recente studio sembra che siano oltre ventimila le parole italiane che sopravvivono all'estero, nei campi più disparati: gioco, scienza, cucina, musica, arte.

Bravo, ciao, villa, arrivederci; termini musicali quali: mosso, andante, pizzicato, legato, a tempo, adagio, piano, con brio, a cappella, scherzoso, ope-

ra; artistici quali: fresco, terracotta, o anche *dakka-po* (in tedesco al posto di *bis*) sono termini italiani divenuti oramai internazionali.

Quarto idioma più studiato al mondo, l'italiano lascia un segno nelle lingue dei paesi vicini e lontani grazie all'importanza del *Made in Italy*, nella moda e nel *design*, in ambito scientifico (neutrino), calcistico (azzurri, libero), cinematografico (vitelloni, paparazzi, dolcevita), ma anche nel gioco degli scacchi (fianchetto, gambetto).

Il mio pensiero va poi alla mia amata lingua giapponese che utilizza parole italiane, più che per il valore semantico, per la loro musicalità. Le parole italiane suonano familiari ai giapponesi perché il loro suono è sillabico, proprio come l'alfabeto giapponese. E così troviamo: bambinaccio, mammamia, piacere, sasso, casa, veloce, pronto, baciarmi, (Toyota) Serena, Corolla, spesso insegne di negozi, ristoranti o prodotti dai seducenti nomi italiani e in *gairaigo* 外来語, parola giapponese che indica i termini presi in prestito da altre lingue, クラヴィチェンバロ *kurabicembaro*, clavicembalo, ペペロンチーノ *peperonchi-no*, peperoncino, カルテット *karutetto*, quartetto, バルサミコ *barusamiko*, balsamico (aceto). La lingua italiana in Giappone, sinonimo di eleganza.



L'ARTE DI ARRANGIARSI E L'IDENTITÀ NAZIONALE

L'inclinazione ad arrabattarsi e fare da sé è certamente il più alto grado d'individualismo che connota il modo di vivere del popolo italiano e che bonariamente ci è riconosciuta come una delle nostre caratteristiche



Sergio Fedro
Redattore di Lionismo

“Lions vivono per migliorare il mondo, non solo per questa generazione ma anche per la prossima”. Ecco uno dei pensieri ereditati da Melvin Jones e che noi Lions, oggi, onoriamo con la nostra missione educativa.

Riflettendo sugli eventi che la cronaca sovente ci trasmette, prendiamo coscienza che è opinione diffusa che noi italiani siamo il popolo più creativo che esista sulla Terra.

È un aspetto, questo, che ci inorgoglisce e che contribuisce a darci quella connotazione, che noi potremmo definire identità nazionale. A determinare ciò sono stati, nei secoli passati, gli scritti dei nostri sommi poeti, le scoperte dei grandi navigatori, l'opera degli eccelsi musicisti e dei grandissimi artisti che, con il proprio ingegno e la loro solitaria ispirata saggezza, hanno dato lustro e notorietà al nostro Paese.

Poi, dopo la seconda Rivoluzione Industriale, con la genialità di un popolo in evoluzione e dando risalto ai prodotti genuini della terra, abbiamo lanciato in tutto il mondo la cosiddetta cucina mediterranea che ci ha resi ancor più famosi, facendo nostra l'invenzione cinese della pasta, producendola a livello industriale e diffondendola insieme alla pizza napoletana e all'alta moda.

In tempi più recenti, poi, abbiamo attinto a una nuova risorsa: l'arte di arrangiarsi. Nel Meridione, e non solo, pare faccia tutta la parte del vivere di ogni giorno, per l'endemico altissimo tasso di disoccupazione di cui soffrono i simpaticissimi suoi abitanti.

Essa consiste nel fatto che molta gente, nel suo quotidiano, deve inventarsi qualcosa per campare. Qualcosa, beninteso, che non contravviene il legale, ma un qualcosa connotato con la fantasia creativa di un popolo gioioso, bonario e scanzonato.

Ma, mentre in questa parte del Bel Paese ci s'industria per sbarcare il lunario, in altre parti c'è chi si arrabatta, in modi poco dignitosi, per arrotondare lo stipendio e condurre un'esistenza che non potrebbe permettersi. Ci riferiamo a quella tipologia di persone, non proprio ristretta, che, stravolgendo il carattere bonario dell'arte di arrangiarsi e spinta da



un becero egoismo, ne inventa una nuova, non per campare dignitosamente, ma per gratificarsi di una vacanza pagata al caldo delle Seychelles, di una macchina nuova, della ristrutturazione di un attico al centro città o di una villetta data in comodato gratuito per la propria famiglia e di un'eventuale dependance per l'amante.

E non è tutto. Oltre alla bustarella, se ne aggiunge una più raffinata: la tangente (molti lo chiamano pizzo), che non è un tot una tantum, ma una somma aggiuntiva da versarsi sistematicamente su tutto quanto è approvato in termini di lavori pubblici in Italia e all'estero. La tangente, però, non è un'invenzione dell'uomo della strada; è appannaggio quasi esclusivo di una classe sociale più elevata, seguita poi da un ristretto spezzone di burocrati corrotti. Molti di questi, nel mettere in atto la loro arte, hanno affinato le loro menti all'ottemperanza di un individualismo molto più sottile.

Negli ultimi tempi si sono usate, infatti, alchimie da rimanere basiti nello stornare illegalmente denaro pubblico e dirottarlo in paradisi fiscali su conti personali o di prestanome. Fare scomparire somme esorbitanti dai libri contabili con motivazioni da scolaretti o dai sistemi informatici di relative posizioni o gestioni aziendali di cui si è titolari, spesso è una consuetudine i cui referenti sono insospettabili personalità, formazioni burocratiche e persino magistrati e militari.

La nostra associazione Lions, composta da uomini e donne di stimata onorabilità morale, proprio in ossequio all'eredità lasciataci da Melvin Jones, condanna simili pratiche; con la nostra opera educativa dobbiamo adoperar-



La tangente è spesso una pratica usuale in alcuni ambienti

ci per eliminare questo andazzo malavitoso.

Altra grande e nostra invenzione, di cui purtroppo non dobbiamo andare fieri, è la straordinaria capacità dei politici di far cadere i governi. Dal '45 a oggi s'è perso il conto di quelli nati ed estinti nel volgere di pochi mesi. Mentre da più parti dell'EU, e non solo, era sollecitata la stabilità politica, i nostri beneamati amministratori sono stati sempre sordi verso questa necessità; sconsideratamente hanno procurato contrasti e spaccature nelle maggioranze faticosamente messe insieme.

È opinione diffusa che un buon modello di democrazia è dato dalla misura in cui vi sia un'opposizione coesa e intelligente da far valere la propria funzione regolatrice verso chi governa. Dovrebbe essere così, ma purtroppo ciò non avviene. Esistono, infatti, esasperati solipsismi beceri, egoisti e precostituiti che non fanno funzionare le cose come in effetti sarebbe necessario.

Il clima di precarietà non giova a quell'interscambio di opinioni che i Lions desiderano da sempre instaurare tra gli amministratori delle nostre città per compiere un cammino congiunto verso quegli obbiettivi di risanamento che appartengono a una società sana, intelligente, laboriosa e creativa, specchio dei nostri grandi del passato.

Il conseguimento di questi obiettivi potrebbe agevolare la realizzazione di quella Casa Comune ipotizzata nel "Manifesto di Ventotene", che sta a cuore ai tanti cittadini che hanno accantonato da tempo quegli "ismi" di cui parlavamo sopra, se solo accettassimo con animo più convinto l'ala riformatrice del Parlamento Europeo, le cui norme abbiamo in origine sottoscritto.

"Uniti nella diversità" è il motto dell'Europa Unita; il più bell'ossimoro che potesse essere coniato. Purtroppo oggi ancora non siamo riusciti compiutamente a realizzarlo.

UNITI PER UN TURISMO SOSTENIBILE

Rispetto dell'ambiente e più opportunità di lavoro per operatori pubblici e privati nelle strutture ricettive grazie anche ai finanziamenti europei



Sara Fresi

Redattrice di Lionismo

In questa fase storica che, da una parte, vede una pandemia su scala mondiale e, dall'altra, una guerra nell'Europa orientale, per noi Lions la pace e la comprensione reciproca sono tra gli ingredienti essenziali per la guarigione. Il turismo è un ponte per costruire la comprensione, perché ha la capacità di promuovere la pace tra i popoli. Questo settore è strettamente connesso con lo sviluppo sostenibile e ci sono pratiche di gestione che sono applicabili a tutte le forme di turismo in tutti i tipi di destinazioni, compreso quello di massa e di nicchia.

Lo sviluppo di questo settore passa anche dall'uso razionale delle risorse ambientali, mantenendo i processi ecologici essenziali e contribuendo a preservare il patrimonio naturale e le biodiversità. È inoltre indispensabile rispettare l'identità socio-cul-

turale delle comunità, con azioni utili a conservare il loro patrimonio culturale e i valori tradizionali per contribuire alla comprensione e alla tolleranza interculturale. E, infine, è importante effettuare operazioni economiche a lungo termine, per fornire benefici socioeconomici agli operatori di questo settore, per far crescere le opportunità di lavoro.

Lo sviluppo del turismo sostenibile richiede la partecipazione degli operatori di settore, pubblici e privati, nonché una forte leadership politica per garantire un'ampia partecipazione. Proprio in tema di turismo menzioniamo la *Guida online sui fondi comunitari per il turismo* (https://ec.europa.eu/growth/sectors/tourism/funding-guide_en) pubblicata dalla Commissione Europea, con programmi di finanziamenti previsti nel quadro finanziario 2021 - 2027 e dalla Next Generation EU. Stiamo vivendo una fase di passaggio e di rinascita che vede il turismo elemento strategico di sviluppo verso una Unione Europea più digitale, sostenibile e inclusiva.

Ecco i programmi principali.

Programma Europa Creativa: sostiene i settori culturali e creativi, compreso quello audiovisivo.

Programma Europa digitale: il suo obiettivo finale è sostenere l'autonomia strategica del mercato unico dell'UE.

Erasmus+: programma dell'UE nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: la politica agricola comune (PAC) nell'ambito del FEASR sostiene la vitalità e la redditività economica delle comunità rurali attraverso misure di sviluppo rurale.

Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori sfollati (FEG): aiuta le persone a trovare un nuovo lavoro attraverso un'ulteriore istruzione o formazione o le aiuta ad avviare un'attività in proprio.

Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (EMFAF): sostiene azioni e investimenti che contribuiscono alla protezione della biodiversità acquatica e ad attività di pe-



Molti gli studenti partecipanti al programma Erasmus

sca e acquacoltura sostenibili e a basso impatto. Promuove, inoltre, la fornitura di prodotti ittici sani e di qualità ai consumatori europei.

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e

Fondo di coesione: al fine di rafforzare la sostenibilità ambientale, socioeconomica e la resilienza del turismo a lungo termine, le regioni e i paesi sono incoraggiati ad aiutare a trasformare il settore imparando da soluzioni innovative.

Fondo sociale europeo Plus (FSE+): investe nelle persone, creando e tutelando opportunità di lavoro, promuovendo l'inclusione sociale, combattendo la povertà e sviluppando le competenze necessarie per la transizione digitale e verde.

Orizzonte Europa: programma quadro di ricerca e innovazione, in corso dal 2021 al 2027. Ha un budget di circa 95,5 miliardi di euro per il 2021-27 (a prezzi correnti), di cui 5,4 miliardi di euro da NextGenEU per stimolare la ripresa economica e rendere l'UE più resiliente per il futuro, e un rafforzamento di 4 miliardi di euro.

InvestEU: promuove investimenti per rafforzare la competitività, la sostenibilità e il turismo, aiutando a ridurre l'impronta climatica e ambientale del settore.

Fondo per una transizione giusta (JTF): mira a ridurre i costi sociali ed economici derivanti dalla transizione verso un'economia dell'UE climaticamente neutra sostenendo la diversificazione delle attività economiche, creando nuove opportunità commerciali e aiutando le persone ad adattarsi a un mercato del lavoro in evoluzione.

Programma LIFE: finanzia progetti nell'ambito dell'ambiente e dell'azione per il clima. Le attività turistiche legate alla transizione verde possono beneficiare del programma.

REACT-UE: fornisce ulteriori 50,6 miliardi di euro (a prezzi correnti) per l'assistenza volta a promuovere lo sviluppo nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze sociali, nonché per preparare un'iniziativa verde, digitale e una resiliente ripresa dell'economia.

Strumento di recupero e resilienza: il suo obiettivo è mitigare l'impatto economico e sociale della crisi del Covid-19 e rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti e meglio preparate per le sfide e le opportunità della transizione verde e digitale.

Programma per il mercato unico (SMP): fornisce strumenti per risollevarsi dalla crisi del Covid-19 e rendere il mercato unico più forte e resiliente.

Sostegno della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS): i progetti finanziati dalla BERS riguardano un'ampia area di pratiche sostenibili e tendenze di mercato associate nel turismo. Dei 39 paesi in cui opera la BERS, 12 si trovano all'interno dell'UE. Ci sono tre programmi con rilevanza specifica per il settore turistico.

Sostegno della Banca europea per gli investimenti (BEI): la Banca Europea per gli Investimenti è il braccio di prestito dell'Unione Europea. La BEI offre prestiti, garanzie, investimenti azionari e servizi di consulenza e opera sia nell'UE che nel mondo.



Il turista deve rispettare l'ambiente che lo circonda

Nei miei anni da Leo (ora da Lions) mi sono accorto che nella nostra associazione si parla raramente di sport. Col tempo, ho compreso le difficoltà delle associazioni di volontariato nell'organizzare un evento sportivo: costi eccessivi, se non proibitivi, troppa burocrazia, responsabilità civili, penali e difficoltà a districarsi nel complesso sistema sportivo italiano. Mettiamoci anche un'età media dei soci, non proprio bassa, aggiungiamo lo sviluppo dello sport negli ultimi quindici anni e, alla fine, ci accorgeremo che queste sono le motivazioni per cui i Lions (e tante altre associazioni) non riescono a organizzare *service* sullo sport.

Sicuramente qualche mosca bianca c'è, impossibile negarlo. Ma, per il resto, lo sport è stato messo, prendendo in prestito un termine sportivo, "in panchina". Eppure parlare di sport equivale a parlare di educazione, diritti, rispetto, salute, alimentazione, inclusione e regole. Probabilmente è uno dei pochi temi che riesce ad accomunare persone di ogni tipo, indifferentemente dall'età, colore della pelle o religione. Insomma, per capirci, alla vittoria di Jacobs alle Olimpiadi di Tokyo 2021 ci siamo emozionati tutti. La finale vittoriosa dell'Europeo di calcio ha avuto uno *share* superiore al 73%; tutta Italia era davanti alla tv. Eppure è come se esistesse una sorta di barriera, più mentale che



I LIONS NON TROPPO INCLINI A FARE SERVICE SULLO SPORT

È come se esistesse una barriera, più mentale che fisica, che porta la nostra e tante altre associazioni a valorizzare di questa attività il solo risultato agonistico, senza dare il giusto merito alla sua capacità di creare anche amicizia



Damiano Lestingi
Responsabile Comitato Sport
Distretto 108L

fisica, che porta l'Italia a relegare lo sport al mero risultato sportivo, senza dare il giusto merito alla sua capacità catalizzatrice.

Grazie allo sport, l'uomo è riuscito a portare a termine conflitti e a unire popoli. La frase *Un buono sportivo è un buon cittadino* non è solo uno slogan. Se segui le regole che lo sport t'impone, dettate da disciplina e rispetto, la tua *forma mentis* sarà abituata a rispettarle anche nella vita extra-sportiva, quella "normale". In questo modo, rispetterai il vicino di casa, il guidatore che non parte al verde o il tuo compagno di classe con il colore della pelle diverso dal tuo. Il bullismo e i soprusi diminuirebbero.

Quindi perché non supportare fattivamente questo settore, creando una coscienza lionistica per lo sport? Perché non aiutare le associazioni sportive, le Federazioni, il CONI e lo Stato, al pari di ciò che i Lions fanno già (e pure bene) per la salute, l'ambiente, la scuola, i diritti e la giustizia?

Inoltrarsi in questo settore porterebbe ad allargare la visione della nostra associazione, a farci conoscere e attirare i giovani. Ma, soprattutto, aiuterebbe a migliorare la nostra società,

offrendo a tutti una coscienza alimentata da impegno, condivisione e senso civile.

È un compito duro e in salita; ma solo credendoci riusciremo a intravedere risultati concreti.



LA COSTITUZIONE ITALIANA: BILANCIO DEI SUOI VALORI E RAPPORTI CON LA SOCIETÀ

La nostra Carta Costituzionale è la garanzia di quel bagno di libertà e democrazia che, in massima parte, coincide con quanto sancito dallo Statuto dell'Associazione Internazionale Lions

È fuor di dubbio che la Costituzione italiana sia stata, fino ad oggi, l'espressione massima di vari spiriti dotati e illuminati convergenti su un punto fondamentale: dare al popolo italiano, appena uscito da un lungo e travagliato periodo di guerra, un insieme di regole che ne interpretasse l'anelito di libertà e di giuste aspirazioni. Una "Carta" delegata a far da guida, che raccogliesse tali istanze, non era semplice tracciarla nel

clima ancora infuocato dai malumori, e inficiata dai toni roboanti di un "ventennio obnubilante e sprezzante. Tuttavia, almeno nei suoi primi dodici articoli, essa è risultata fondamentale nell'indicare le direttrici su cui il popolo doveva incamminarsi, per mettersi alle spalle un Paese distrutto e disgregato.

Stefano Rodotà in una sua affermazione dice, riferendosi a tali articoli iniziali: "... in essi è riposto quel 'nucleo fonda-

mentale' che ne garantisce l'inviolabilità, proprio perché inerente a quei principi supremi riposti nelle aspirazioni di tutte le Genti".

I politologi Mammarella e Cacace, ne riprendono il concetto di globalità nel virgolettato, ribadendo il senso *internazionale* della "Carta" contrapponendola al vecchio Statuto Albertino, soprattutto per quanto riguarda il ripudio della guerra in tutte le sue forme.

Qualcuno ha opinato, negli

ultimi tempi, che, alcuni componenti dei Costituenti, all'epoca in cui fu fatta, arrabbiati forse per le varie vicende personali (confini), fecero un po' prevalere le loro idee da dare adito, in seguito, a qualche pensiero di revisione.

Non si deve dimenticare che la nostra Costituzione, fra i suoi vari pregi, è soprattutto una "Carta" *programmatica*, indica, cioè, delle direttive di massima cui deve seguire un percorso più dettagliato di norme o regole attuative. Non è giusto, quindi, conferirle la sostanza di una serie di leggi effettive. È innegabile, perciò, che alcune norme attuative via via varate dal Parlamento, sempre in suo ossequio, oggi, alla luce di quanto avviene, soprattutto in materia del diritto di sciopero, si pensa vadano riviste.

Per non parlare poi dei 139 articoli visti nella loro totalità, e dei diversi regolamenti che scandiscono i tempi delle due Camere legislative e alle lungaggini decisionali conseguenti. E ancora all'ingolfamento dei processi dalla durata infinita, dovuto al percorso procedurale dei vari gradi di giudizio che un imputato deve superare prima che venga emesso il verdetto finale. Si dirà, rifacendosi al vecchio concetto che è meglio un colpevole a piede libero che un innocente in carcere, ma il troppo, come spesso avviene, storpia. Quindi, senza tradire il fondamento della Costituzione, ci sarebbe bisogno di rivedere tutta quella pletora di norme fatta subito dopo la sua emanazione. In essa, infatti, si ravvisano le scorie di legislatori legulei troppo garantisti, e forse marchiati dal ricordo di persecuzioni politiche ancora troppo fresche.

Tuttavia, la nostra "Carta", anche se molte volte discussa, esprime un insieme di concetti straordinari. Mettendo il naso fuori di casa nostra, si paragoni, ad esempio, a quella che di recente il presidente di una potenza d'oltreoceano, nel suo tour in Europa, appellandosi alla libertà del suo Paese (seppur indicata come la più grande del mondo), ha dissertato senza cognizione di causa, con una sorta di *lectio magistralis*, sui valori della democrazia. Ci si riferisce al diritto del possesso delle armi, articolo 2 della "Carta" del suo Paese, che ha causato e causa tuttora, con una certa frequenza, atroci stragi tra studenti e civili. E che mantiene ancora in vigore in al-

cuni Stati di quel Paese la pena di morte.

La nostra Costituzione, senza alcun dubbio, dal giorno della sua emanazione fino a oggi, è stata la "religione" e quindi l'ispiratrice della vita sociale italiana. Ci ha traghettato, nel bene e nel male, seppur tra un pantano di frammentazioni politiche, verso quel ristretto novero delle prime otto nazioni occidentali. Tutte le nostre angustie, oggi, potrebbero rientrare se questa società facesse un bagno di umiltà e riguadagnasse quei valori che, almeno da alcuni strati della popolazione, pare siano stati smarriti.

Sergio Fedro

Redattore di Lionismo



Il percorso procedurale dei vari gradi di giudizio a volte produce l'ingolfamento di processi dalla durata infinita

SPAZIO ALLA SVOLTA VERDE NELLA CARTA COSTITUZIONALE

Maggior risalto ai temi della tutela ambientale e degli animali grazie alle modifiche degli articoli 9 e 41 della nostra Costituzione

Finalmente è diventata legge la tutela degli ecosistemi e degli animali entrando di diritto tra i valori della nostra Costituzione. In data 3 novembre 2021 la proposta costituzionale ha ottenuto l'approvazione del Senato della Repubblica, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Hanno votato favorevolmente 218 senatori, 0 contrari e 2 astenuti. Lo scorso 8 febbraio è stata approvata anche dalla Camera dei Deputati, con 468 voti favorevoli, 1 contrario e 6 astenuti, e ha introdotto i concetti di tutela ambientale, biodiversità ed ecosistemi all'interno della nostra carta costituzionale. Questa legge, entrata in vigore il 9 marzo, ha apportato delle modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana e anche per quanto concerne la tutela degli animali nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano.

Ecco gli articoli di legge, le parti in corsivo sono quelle relative alle modifiche apportate ai commi.

Principi Fondamentali

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. *Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*

Titolo III

Rapporti economici

Articolo 41

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno *alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.*

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali *e ambientali.*

Noi Lions siamo attenti alle questioni ambientali e abbiamo osservato con interesse l'introduzione nella Costituzione italiana, di specifiche regole per la tutela dei nostri ecosistemi. È un ulteriore passo in avanti per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibili contenuti nell'Agenda 2030.

Siamo tutti interconnessi negli ecosistemi e questo cambiamento epocale dimostra l'importanza del rapporto tra cittadinanza attiva e istituzioni, il quale porterà importanti progressi nelle nostre comunità. Quindi le amministrazioni e le imprese dovranno svolgere una maggiore attività di tutela dell'ambiente e noi faremo la nostra parte attraverso attività di servizio atte a promuovere la salvaguardia degli ecosistemi.

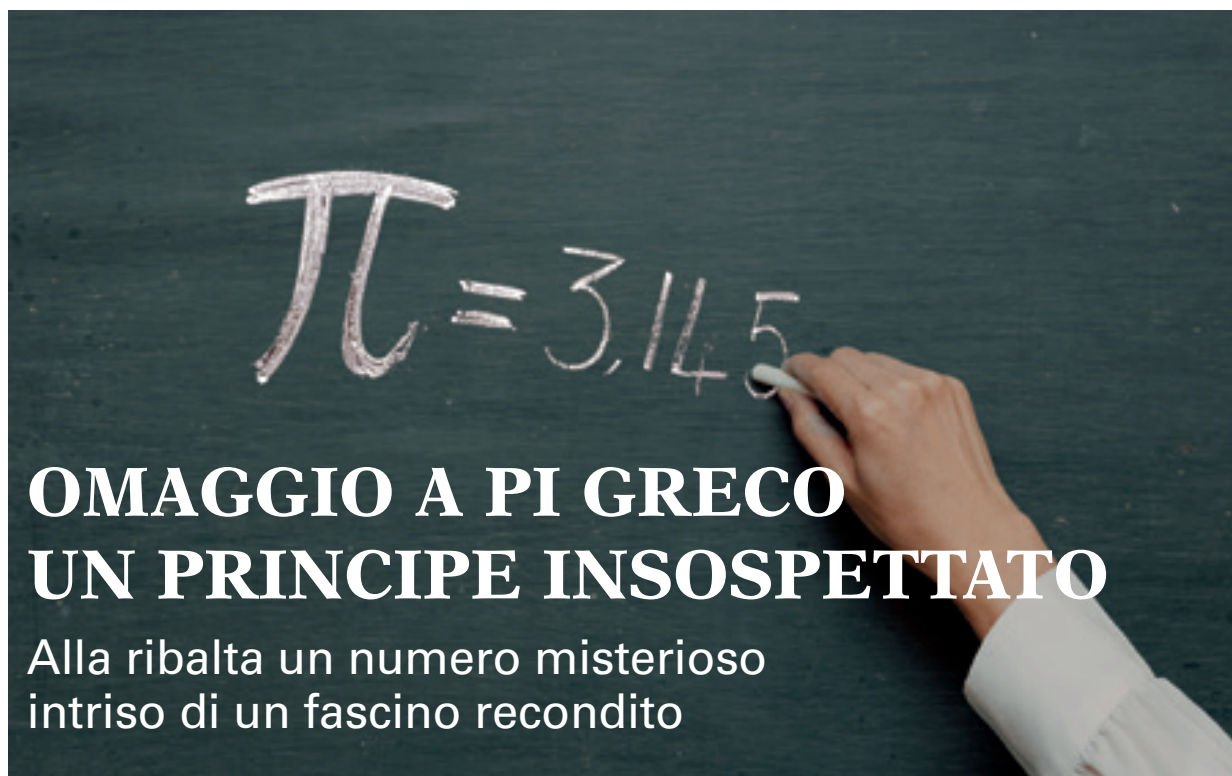
Continueremo, infine, a stimolare le giovani generazioni a costruire una propria coscienza critica, affinché divengano protagonisti del proprio futuro attuando quel progresso utile a far fronte alle varie sfide ambientali che troveranno sul loro cammino.

Sara Fresi

Redattrice di Lionismo



La tutela degli animali è ormai disciplinata per legge



OMAGGIO A PI GRECO UN PRINCIPE INSOSPETTATO

Alla ribalta un numero misterioso intriso di un fascino recondito

Ormai cominciano a saperlo un po' tutti: il 14 marzo di ogni anno si celebra il PiDay, ovvero la Giornata Internazionale del Pi greco. Il fatto che il 14 marzo corrisponda anche alla data di nascita di Albert Einstein ha immesso un po' di confusione sul motivo di questa scelta, ma la ragione per cui è stata designata questa data è che, nella notazione anglosassone, la si scrive come 3.14, che è proprio l'approssimazione di pi greco più comunemente usata.

A istituire il Pi Day sono stati gli americani nel 1988, con celebrazioni tipicamente americane, cortei, parate, esposizioni di torte istoriate, approfittando dell'assonanza tra la pronuncia inglese di *Pi* e la parola *pie*. Poi pian piano l'idea ha cominciato a diffondersi, in Italia la prima celebrazione ufficiale data al 14 marzo 2017: una festa originale all'insegna della creatività, con le scuole e soprattutto i diparti-

menti universitari di matematica dedicati a dar vita a mille iniziative, tanto più che, approfittando della celebrità raggiunta, nel 2020 l'UNESCO, su proposta dell'I.M.U., l'ha trasformata nella Giornata Internazionale della Matematica: basta una breve navigazione in rete per incontrare una fantasmagoria di proposte e opportunità, conferenze, laboratori, spettacoli teatrali, gare a quiz e varie fascinazioni matematiche.

Come mai proprio questo numero e non altri è riuscito a catturare così tanta attenzione? Cosa lo rende così seducente anche per gli stessi matematici?

Per provare a rispondere occorre una breve premessa: pi greco, che rappresenta il rapporto tra la lunghezza di una circonferenza e il suo diametro, è un numero irrazionale. Significa, in modo sbrigativo, che possiede una parte decimale infinita e senza periodo: già questo lo

rende speciale, contiene una trasgressività, una deliziosa provocazione, quella di chiamare un simile putiferio (infiniti decimali senza periodo!) a sovrintendere alla figura più perfetta che ci sia, il cerchio.

Dunque, con questa sua sterminata, inafferrabile coda (le ha dedicato un'incantevole poesia perfino un Premio Nobel, la poetessa polacca Wisława Szymborska!) Pi greco ha cominciato a insinuare nella vita di tutti noi l'evocativo e affascinante concetto di infinito matematico. Ci ha stupito tutti, da giovani, questa rivelazione, che fosse appunto irrazionale: come se avessimo scoperto la natura vera e inconfessata di un vecchio amico. "Ma come? O non era tre virgola quattordici? Quello che usavamo per calcolare recinzioni di airole circolari e volumi di vasche cilindriche? Ora se ne veniva fuori con questa stramberia dell'infinita coda decimale?" E sì, è un

tipo particolare, un po' come il principe Antonio De Curtis, in arte Totò: all'apparenza un simpaticone alla mano, in realtà una personalità profonda, complicata e inaccessibile e misteriosa.

In verità Pi greco ci consegna una lezione.

Se infatti la sua ammissione ufficiale nella classe trasgressiva dei numeri irrazionali è ufficialmente avvenuta solo nel 1761 a opera del matematico tedesco Johann Heinrich Lambert (in questo senso pi greco è un giovane membro, per fare un confronto radice di due è stata ammessa alla medesima classe già ai tempi di Pitagora), di fatto a provare a catturarne quell'imprendibile coda l'umanità si cimenta fin dal tempo dei sumeri. Anzi, ogni anno qualche Centro di Calcolo comunica il raggiungimento di un nuovo record nel calcolo del primo tratto di quella inafferrabile scia di decimali (gli ultimi in ordine di tempo gli svizzeri del team Davis, alla

Fachhochschule dei Grigioni, che nell'agosto 2021 ne hanno calcolati 62.800 miliardi, impiegando 108 giorni e 9 ore). Ma soprattutto è col *metodo di esaustione* inventato da Archimede che l'infinita coda di pi greco ha cominciato a spargere il seme della seconda grande innovazione tecnologica in matematica dopo l'introduzione dello 0: il metodo di Archimede è infatti il primo esempio di utilizzo del *limite*. Archimede fornisce invero due stime, una dall'alto e una dal basso: a colpirci non è tanto il metodo di calcolo adottato (benché, calcolarsi a mano perimetri di 96 lati una certa postuma ammirazione la suscita), né la notevole precisione raggiunta (tra 3,1408 e 3,1428, sempre a mano; chapeau). No, a stupirci è soprattutto la genialità di aver ammesso che si può utilizzare un'*approssimazione* al posto di un valore vero.

In questo Pi greco è la metafora del pensiero matematico

che si fa adulto resiliente.

L'adulto maturo è di sua natura resiliente: impara ad accettare i limiti imposti da una situazione e a trarne il meglio possibile. Proprio ciò che si ingegnano da secoli a fare gli uomini, arrangiandosi con le approssimazioni numeriche dei numeri irrazionali, che sono infiniti ma necessari, perché servono in tutte le quotidianità: basti pensare a radice di due, che ci ha ispirato le dimensioni giuste per i formati della carta (A3, A4, A5 ...) e per i campi di calcio; o a radice di cinque, che dà vita alla *Divina Proportione*, una vera vedette matematica (infiorescenze, ammoniti, uomini vitruviani ...).

Basta guardarsi intorno per rendersi conto che pi greco in questo la fa da padrone: i manufatti umani maneggiano cerchi, circonferenze, sfere e cilindri da sempre, forse suggeriti dalla natura, dall'osservazione dei corpi celesti, dalla forma di tanti frutti commestibili, di tronchi, rami, steli, di fatto il bisogno di arrotondare angoli e spigoli è innato in noi e ci ha condotto a disegnare colonne, torri, cupole, fontane, tamburi, trombe, anfore, vasi. Li abbiamo fatti col solo povero tre e quattordici, il fratello piccolo, imperfetto e approssimato per difetto del vero principe pi greco, il legittimo regnante, col suo vano strascico infinito: che lo rende per questo inservibile nella vita e irriproducibile nel calendario, mentre tre e quattordici, grazie al datario americano, sbarca ogni 14 marzo sui computer di tutto il mondo, accolto, non v'è dubbio, dalla nostra immensa gratitudine.

Anna Martellotti

Opinionista di Lionismo
già docente di matematica

È degno di ammirazione il Pi greco
tre virgola uno quattro uno.
Anche tutte le sue cifre successive sono iniziali, cinque nove due, poiché non finisce mai.
Non si lascia abbracciare sei cinque tre cinque dallo sguardo,
otto nove, dal calcolo, sette nove dall'immaginazione,
e nemmeno tre due tre otto dallo scherzo,
ossia dal paragone quattro sei con qualsiasi cosa due sei quattro tre al mondo.
Il serpente più lungo della terra dopo vari metri si interrompe.
Lo stesso, anche se un po' dopo, fanno i serpenti delle fiabe.
Il corteo di cifre che compongono il Pi greco non si ferma sul bordo della pagina,
è capace di srotolarsi sul tavolo, nell'aria, attraverso il muro, la foglia, il nido, le nuvole,
diritto fino al cielo, per quanto è gonfio e senza fondo il cielo.
Quanto è corta la treccia della cometa, proprio un codino!
Com'è tenue il raggio della stella, che si curva a ogni spazio!
E invece qui due tre quindici trecentodiciannove il mio numero di telefono
il tuo numero di collo l'anno millenovecentosettantatré sesto piano
il numero degli inquilini sessantacinque centesimi la misura dei fianchi due dita
sclara e cifra in cui vola e canta usignolo mio oppure si prega di mantenere la calma,
e anche la terra e il cielo passeranno,
ma non il Pi greco,
oh no, niente da fare,
esso sta lì con il suo cinque ancora passabile,
un otto niente male, un sette non ultimo,
incitando, ah, incitando
l'indolente eternità a durare.

Wisława Szymborska

FOTOGRAFI LIONS AIUTANO LA LCIF

Scatti che immortalano l'attimo in un libro che promuove i valori della nostra Associazione. Ecco chi sono gli artisti del Distretto 108L

La fotografia è una rappresentazione visiva, un processo di comunicazione, una registrazione accurata dell'attimo: senza voce comunica agli spettatori, ma con un messaggio estremamente potente, immediato. È anche l'arte di catturare la luce con una fotocamera, tramite una pellicola, e oggi con un sensore digitale, per creare un'immagine.

Il vocabolo "fotografia", che deriva dal greco luce *φῶς* e grafia, scrittura *γραφή*, è dunque una forma di scrittura di luce o ad opera della luce; il termine indica sia la tecnica che l'immagine ripresa e il supporto su cui è impressa.

La fotografia come un *haiku*: non un'arte visuale, ma qualcosa di più, come una poesia, afferma il grande fotografo Frank Horvat.

La fotografia dunque, forma di comunicazione e di espressione, è lo strumento attraverso il quale alcuni soci Lions del nostro Distretto, appassionati fotografi, si esprimono condividendo la loro passione all'interno di un gruppo, il "Gruppo Lions Foto Italia", costituitosi il 20 settembre 2019 al Castello Estense di Ferrara, approvato dal Consiglio dei Governatori Italia il 7 luglio 2018 e autorizzato dal Board Internazionale il 16 aprile 2019.

Il gruppo, che si prefigge il raggiungimento degli scopi lionistici attraverso la passione per la fotografia, dona il ricavato delle proprie attività alla LCIF, organizza concorsi fotografici, escursioni e incontri fotografici, seleziona e pubblica all'interno della propria



Fabrizio Carmenati, *Povertà a Roma*



Umberto Mancini, *Stop incrocio*



Franco Murru, *Uniti si vince*

pagina Facebook le immagini ritenute più interessanti: alcune di queste sono state raccolte nel volume dal titolo "Acqua," Ed. Artestampa, gennaio 2021.

Del Distretto 108L fanno parte i soci Fabrizio Carmenati L.C. Roma Pantheon, Umberto Mancini L.C. Trasimeno, Franco Murru L.C. Cagliari Saint Remy, Francesca Nicolucci L.C. Roma Pantheon, Isabella Pacini L.C. Trasimeno, Bruna Poletti L.C. Roma Augustus.

Sissi Palmieri
Redattrice di Lionismo

L'istantanea come un Haiku

"Una precisa coordinata dello spazio-tempo. Il soggetto dell'*Haiku* è una scena fugace e intensa, spesso di quotidianità, che descrive la realtà e ne cristallizza i particolari nell'attimo presente.

Altra caratteristica è che il poeta di *Haiku* non si distacca mai dalla realtà per assumere una postazione privilegiata, da cui contemplarla, ma si identifica in essa, la penetra.

Stessa 'tecnica' ha la fotografia. Entrambe le arti vogliono esprimere la bellezza che si racchiude in un istante rapido, a volte quotidiano, naturale. Il fotografo non si pone al di sopra del mondo che immortalata, ma attraverso la fotografia condivide uno stato d'animo. Un impressionismo soggettivo come quello dell'*Haiku*".

L'Haiku considerazioni estetiche
(Leonardo Vittorio Arena, 2010)



Francesca Nicolucci, *La mia infanzia che vola via*



Isabella Pacini, *Tramonto sul Trasimeno*



Bruna Poletti, *Stati d'animo*

DONATO MATERIALE IGIENICO ALLE DETENUTE DI UN CARCERE FEMMINILE DELLO ZIMBABWE

Il service è stato portato a termine grazie alla collaborazione delle volontarie della parrocchia locale di San Gerardo

Michela Gabriè

L.C. Velletri Host Colli Albani

Sono da anni coinvolta nelle attività turistiche rivolte allo Zimbabwe e conosco persone e cose di quella parte dell'Africa. In quel paese convivo bellezze naturali e meravigliosi animali con insediamenti umani ancora in parte primitivi e poveri. Privi di quelle abitudini igieniche che richiedono anche materiali particolari. Nel 2019, per attività connesse alla mia carica di ambasciatrice turistica dello Zimbabwe, mi trovavo ad Harare, la capitale, con un'associazione di volontarie cattoliche della locale parrocchia di San Gerardo, *Guild of Our Lady of Sorrows*, le quali operano nelle carceri femminili.

Le ho seguite in una delle loro visite periodiche alle case di

detenzione della città. Ho avuto modo di notare che la situazione igienica era molto carente: le detenute erano costrette a strappare i loro abiti usuali per sopprimere alla mancanza di assorbenti igienici.

Ricordandomi di questo particolare bisogno, una volta ritornata in Italia, avevo l'intenzione di fare qualcosa per porvi rimedio, ma la sopravvenuta pandemia non mi ha reso possibile operare immediatamente.

In seguito, però, quando le misure speciali introdotte per la pandemia sono state allentate, ho proposto un service per sopperire a questa notata necessità. Il service è stato approvato all'unanimità dal direttivo del mio club Velletri Host Colli Albani, che mi ha conferito l'incarico di curare le opportune procedure per fenderlo operativo.

Tramite l'ambasciatrice diplomatica dello Zimbabwe, mia amica personale, ho preso nuovamente contatto con l'associazione di volontarie e, insieme, abbiamo individuato la ditta e gli oggetti adatti da acquisire e la somma necessaria, fortunatamente modesta. Con le quote dei soci e i residui di attività pre-



gresse abbiamo potuto disporre di risorse sufficienti. Ho girato il bonifico del club alla responsabile dell'associazione Patricia Makani, che ha provveduto direttamente all'acquisto del materiale precedentemente individuato presso i grandi magazzini locali.

Successivamente, con le procedure dettate dalla permanenza della pandemia, la stessa ha seguito personalmente la consegna del materiale consistente in due bancali di scatole. Insieme a ringraziamenti sia personali che dell'associazione *Guild of Our Lady of Sorrows*, Patricia Makani ha gentilmente inviato alcune foto del momento della consegna.



MISSIONE UMANITARIA IN POLONIA PER SOSTENERE I PROFUGHI UCRAINI

Lions, Comune di San Giustino e Protezione Civile hanno consegnato alla cittadina di Prudnik un carico di medicinali e beni di prima necessità

Marta Minciotti

L.C. Città di Castello Host

Il Lions Club Città di Castello Host ha portato la propria attività oltre i confini nazionali. Il presidente Marcello Fortuna insieme a Paola Checcaglini, referente tifernate della Croce Bianca, al sindaco di San Giustino Paolo Fratini e alcuni membri della Protezione Civile, si è recato a Prudnik, gemellata col Comune sangiustinese, per portare un aiuto concreto ai profughi ucraini che, fuggiti dal proprio paese, hanno trovato accoglienza nella cittadina polacca.

Nel mese di aprile è partito per la Polonia un autoarticolato contenente trentadue bancali con medicinali, vestiario e beni di prima necessità, forniti gratuitamente dalle associazioni coinvolte e dalla popolazione di tutta l'Alta Valle del Tevere, che ha risposto con generosità ed

entusiasmo alla richiesta di aiuto. La collaborazione fra i promotori, coordinati dal nostro club, ha permesso di realizzare una raccolta imponente e ha offerto la possibilità di coprire interamente le spese per la logistica e il trasporto.

Il sindaco di Prudnik, nel ringraziare per la generosità ricevuta, ha evidenziato che le difficoltà non sono solo di ordine economico, ma anche inerenti alle differenze sociali e culturali conseguenti al copioso flusso, alle fragilità emotive e psicologiche dei profughi. Soprattutto donne e bambini che, nel volgere di una notte, si sono trovati privi di tutto, spogliati degli averi e delle loro sicurezze, catapultati in un'esistenza tragicamente nuova, piena d'incertezze e di paure per il futuro.

La delegazione, guidata dal L.C. Città di Castello Host, si è poi spostata nel centro di raccolta e smistamento dei materiali,

dove si recano i profughi per prelevare ciò che serve. Questo è stato il momento più toccante, perché alcuni ucraini, sentendo la necessità di ringraziarci, hanno condiviso con noi i momenti di vita vissuti dalla fuga



Il presidente del Lions Club Marcello Fortuna con il sindaco della cittadina polacca durante la consegna dei generi di prima necessità

fino all'arrivo in Polonia, col pericolo delle bombe e la paura di non farcela. Persone che vivevano una vita normale di sacrifici e soddisfazioni ora si ritrovano lontane dalle loro case e dagli affetti più cari; famiglie divise, bambini senza genitori, anziani ammalati.

La macchina della solidarietà messa in moto dai Lions anche in questa circostanza ha dato un preciso segnale di solidità e concretezza. L'associazione è un punto di riferimento per le istituzioni locali, per i cittadini e per il territorio dell'Alta Valle del Tevere e ha dimostrato di saper guardare in avanti, tendendo la mano a chi ha bisogno di aiuto anche oltre i confini nazionali.

"Noi Serviamo"... il nostro motto non ha limiti!



La delegazione altotiberina accolta dal primo cittadino di Prudnik

LA MADDALENA E I SUOI EROI

23 febbraio 1793, una pagina di storia che troppi testi scolastici non riportano e che vide assegnata la prima Medaglia d'Oro della Marina Italiana

Giuseppe Farina

Addetto stampa L.C. La Maddalena-Caprerà

Il nostro club vide la luce 63 anni fa, uno dei primi in Sardegna. In tutti questi anni, un valore particolare ha animato l'operato dei Lions maddalenini: la salvaguardia della storia della comunità.

Poco più di due secoli e mezzo vissuti da isolani, legati al mare e innamorati della loro terra, "Lo Scoglio". Pronti a difenderla, a qualunque costo. Come accadde il 23 febbraio 1793. Un pugno di ardimentosi sventò il piano dei francesi, partiti da Bonifacio per impadronirsi dell'arcipelago. Andò male agli assalitori. Finì con uno sconfitto, il giovane Napoleone, e un vincitore, Domenico Millelire.

Quella giornata esaltante fu la prima di una serie di eventi, tragici alcuni, luminosi molti altri, dalle guerre d'Indipendenza per l'Unità Italiana fino ai giorni nostri. Sette medaglie d'oro al valore militare assegnate a maddalenini, centinaia d'Argento e di Bronzo. Qualche nome: Tommaso Zonza, il garibaldino Maggior Leggero, l'ammiraglio Albini, Primo Longobardo, Carlo Avegno.

Di questi valori si è sentito custode, da sempre, il L.C. La Maddalena-Caprerà. Ne testimoniano l'impegno, la collaborazione costante con la Municipalità, per tenere vivo il ricordo di chi onorò la patria, sfidando la morte. L'impronta indelebile di questa nostra presenza, per chi tiene in gran conto certi valori, è visibile: il salone comunale conserva la storica "bandiera Millelire", la cui donazione al Comune ed esposizione al culto pubblico si deve al nostro club, come pure altri interventi a Cala Gavetta, ai giardini pubblici di Due Strade, in Via Amendola e là dove riposano tutti quelli che non ci sono più.

Ma ritorniamo a Domenico Millelire. Che bella storia la sua. E che bella la piazza 23 Febbraio 1793, appena rinnovata e a lui dedicata. Nel giorno dell'anniversario, l'amministrazione civica ha fatto ai maddalenini un dono da condividere: l'orgoglio comunitario. Nel corso della cerimonia inaugurale,

alla quale i lions hanno partecipato in prima fila, il sindaco Fabio Lai così si è espresso: "A distanza di oltre duecento anni, ci siamo ritrovati ancora una volta per celebrare una gloriosa ricorrenza che il tempo non ha sbiadito. È evidente che noi maddalenini, discendenti di Domenico Millelire, prima Medaglia d'Oro della Marina, portiamo nel sangue il patrimonio genetico di genti combattive che nessuno potrà mai cancellare. La piazza che abbiamo appena inaugurato non è soltanto una monumentale opera pubblica, ma sta a testimoniare l'importanza di difendere i confini nazionali. L'eroe, col suo gesto, ci ha donato il privilegio di poter giurare fedeltà alla Costituzione più bella del mondo e al glorioso tricolore italiano".



Il monumento in onore degli eroi maddalenini

INAUGURATA A TERNI UNA NUOVA VETRATA NELLA BASILICA DEL SANTO PATRONO

La donazione è stata fatta dal Club Terni San Valentino che ha provveduto anche all'illuminazione dell'opera realizzata nel 1993

Anna Carducci Chielli

L.C. Terni San Valentino

L'anno di nascita del Club Terni San Valentino corrisponde a quello sociale 1993-1994. Nella prima riunione del consiglio direttivo, presieduto dal professor Antonio Barbanera, venne definita la composizione del guidoncino che da una parte ha come sfondo i colori della città (rosso e verde) con sopra impresso l'emblema dei Lions e dall'altra, su sfondo celeste, un medaglione con scorcio della facciata della basilica di San Valentino e la scritta "Alteri vivas oportet, si vis tibi vivere".

Seguendo uno dei principali scopi del Lionismo che è quello di mostrare e implementare un attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e mo-

rale della comunità, il Club decise di sostenere la spesa per la realizzazione di vetrate istoriate da collocare su quelle prive di qualunque immagine.

Il 12 dicembre 1993 venne installata sulla facciata principale la vetrata raffigurante

San Valentino che benedice due giovani che stringono una rosa.

In seguito il Club ha donato altre 7 vetrate istoriate che rappresentano la figura del Santo che viene esaltata attraverso la conoscenza delle sue virtù civili, quali la tolleranza e la solidarietà tra i popoli.

Il 12 febbraio scorso, presenti il presidente Giuseppe Fatati e alcuni soci, ha avuto luogo l'illuminazione dall'interno e la benedizione del vescovo Mons. Francesco Antonio della prima vetrata installata nella facciata principale.

Due giorni più tardi, in occasione delle festività del Patrono San Valentino, è stata concelebrata la messa presieduta dal vescovo di Foligno Domenico Sorrentino e da quello di Terni-Narni-Amelia Francesco Antonio Soddu. Al termine della celebrazione ha avuto luogo l'inaugurazione e la benedizione dell'ottava vetrata istoriata donata dal Club.

La vetrata, realizzata dal maestro Pierluigi Penzo su progetto degli alunni della IV classe indirizzo Design del liceo artistico Metelli, raffigura "La consacrazione a vescovo di San Valentino per mano del vescovo San Feliciano" ed è collocata nella prima cappella di sinistra della basilica, dedicata a Santa Teresa di Lisieux.

Il progetto fa parte dell'alternanza scuola lavoro e permette agli studenti di familiarizzare con la tecnica del cloisonné.

Presenti all'inaugurazione il sindaco Leonardo Latini, la senatrice Valeria Alessandrini, l'assessore alla cultura Maurizio Ceconelli, la dirigente scolastica del liceo "Metelli" Roberta Bambini, il presidente del Club San Valentino Giuseppe Fatati, professori e studenti che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera.



La nuova vetrata istoriata donata in occasione della festa del Patrono

SCREENING SANITARIO GRATUITO PROMOSSO DAI LIONS DI ANTRODOCO

Folta partecipazione dei cittadini. All'importante iniziativa ha collaborato la Croce Rossa di Rieti

Veronica De Sanctis

Addetto stampa
L.C. Antrodoco Host

I nostroclub si è rivelato, ancora una volta, sensibile ai bisogni del territorio organizzando uno screening sanitario gratuito per la popolazione. Il 10 aprile ad Antrodoco, nello spirito del "We Serve", con l'aiuto organizzativo dell'instancabile e affidabile Comitato di Rieti della Croce Rossa Italiana, col supporto logistico dell'associazione di protezione civile "Valle del Velino", della Pro Loco e dell'associazione Misericordia di Antrodoco, è stata mes-

sa in campo la professionalità di cinque medici specialisti, anche grazie all'ASL di Rieti: cardiologia, ortopedia, odontoiatria, fisioterapia, dermatologia e controllo glicemico.

"Il territorio ha un bisogno costante di queste iniziative e sicuramente le apprezza – ha dichiarato il presidente del club Patrizio Cricchi –. Ne è dimostrazione l'affluenza: si sono presentate ben settantotto persone e sono state eseguite oltre centocinquanta visite nel corso di quattro ore di attività, svolta in condizioni meteorologiche non proprio ideali".

L'evento, patrocinato dal Comune di Antrodoco e dalla Provincia di Rieti, ha ricevuto la visita del Sindaco e della Presidente di Circoscrizione Clara Colantoni che, insieme al presidente Patrizio Cricchi, si sono ufficialmente complimentati con il club per l'iniziativa ottimamente realizzata e hanno ringraziato tutti i soci e i volontari che si sono prodigati per la riuscita di questo importante service.

All'interno dell'evento è stato riservato uno spazio al service "Viva Sofia" con dimostrazioni di manovre salvavita tenute da istruttori della CRI di Rieti.



I soci lions insieme al Presidente del club e a quello di Circoscrizione, oltre al sindaco di Antrodoco

LIONS E LEO INSIEME PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA

Straordinaria raccolta fondi per l'acquisto di speciali poltrone per la degenza. Sedici Club umbri protagonisti dell'evento

Raffaello Agea

L.C. Umbertide

Lions e Leo insieme per l'oncologia pediatrica, questo il fortunato evento che i Club Lions e Leo organizzatori hanno voluto per sostenere uno degli obiettivi fondamentali del nostro servire.

In prima linea il Lions Club Perugia Centenario, quest'anno guidato da Marta Bocci, che insieme a una consistente "batteria" di Club Lions e Leo dell'Umbria, ha dato vita all'iniziativa. Consistente perché oltre al Perugia Centenario, hanno partecipato all'organizzazione e realizzazione dell'evento Lions e Leo da nord a sud e da est a ovest dell'Umbria: Lions Club Perugia Host, Terni Host, Spoleto, Trasimeno, Umbertide, Augusta Perusia, Perugia Concordia, Perugia Fonti di Veggio, Corciano Ascanio della Corgna, Deruta, Perugia Maestà delle Volte, Leo Club Perugia, Terni e Spoleto.

La pandemia e le conseguenti limitazioni, hanno tarpato le ali a tanti progetti del nostro grande sodalizio, a partire da un'analoga iniziativa tenutasi appena prima dell'esplosione della crisi sanitaria, che aveva consentito una consistente raccolta fondi a favore dell'Oncologia Pediatrica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia.

Ma con l'allentamento delle restrizioni, era venuto il momento di stare nuovamente insieme per qualcosa di reale, concreto e



tangibile. Uno stare insieme che anche con i funesti venti di guerra aggiunge sale e lievito al fare di Lions e Leo. Sì, perché il servire non può conoscere *impasse* nemmeno a causa della guerra. E la pandemia ci ha insegnato proprio questo: continuare a servire, magari in modo diverso, ma senza mai rinunciare ad essere in prima linea.

Ed è stato così che tanti soci dei Club organizzatori e non, ma anche tante persone che capiscono l'importanza dell'azione al fianco dei più sfortunati, che da sempre caratterizza l'azione del nostro sodalizio, hanno dato vita a una serata presso il Cantiere 21 di Perugia che ha permesso una straordinaria raccolta fondi. Sublimazione dello stare insieme per servire, perché i frutti sono stati più che consistenti. Già, perché in un batter d'occhio, sono stati raccolti ben seimila euro con i quali sarà possibile l'acquisto di speciali poltrone delle quali necessitano i locali di degenza del reparto di

Oncologia Pediatrica dell'Ospedale di Perugia.

Una volta in più, lo ha sottolineato Marta Bocci anche a nome dei Club organizzatori e dei rispettivi Presidenti, l'unione ha fatto la forza e la forza si è tradotta in risultato concreto. Così come l'importanza dell'iniziativa è stata sottolineata dal Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e dal Sindaco della città Andrea Romizi, rimarcando il grande sostegno dell'universo Lions al fianco del bisogno, con grande sensibilità e concretezza.

Un doveroso ringraziamento va anche al Cantiere 21 che, per non intaccare la raccolta fondi, si è accollato tutti i costi vivi della serata.

L'appuntamento è già alle porte, perché il bisogno non può aspettare e perché presto sarà tempo di consegnare le importanti attrezzature che verranno acquistate. Ma soprattutto perché un sorriso in più di quei bambini dia ancora più senso al nostro servire.

Investiamo nel nostro futuro

Dal 1968 la Lions Clubs International Foundation (LCIF) è il braccio umanitario del Lions Clubs International, è la ONG numero uno al mondo (*fonte Financial Times 2007*) e sostiene e sviluppa programmi internazionali che aiutano milioni di persone attraverso centinaia di iniziative sia locali che nazionali ed internazionali. Con ogni contributo della LCIF, la nostra storia cresce, così come cresce l'impatto dei Lions nelle comunità. Oggi non potremmo essere più orgogliosi della nostra fondazione o più entusiasti del futuro del nostro lavoro. Il Lions International e la LCIF, l'unica fondazione che supporta il servizio dei Lions su scala globale, portano avanti un impegno condiviso con il mondo del bisogno attraverso la "Campagna 100 / LCIF Potenza del Service". Questa campagna darà la possibilità ai Lions di servire centinaia di milioni di persone con obiettivi di grande rilievo che nessun Lion, club o distretto potrebbe raggiungere da solo. Noi Lions, con la nostra LCIF, possiamo contribuire a rendere il mondo un posto più sano e più felice. Visita lionsclubs.org/campaign100 per saperne di più.

La Campagna si conclude il 30 giugno 2022.

C A M P A I G N | 100



LCIF • EMPOWERING SERVICESM